



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 71

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 7 agosto 2013

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari (*)

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri), 4^a (Difesa) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 8

2^a - Giustizia:

Plenaria (antimeridiana) » 11

Sottocommissione per i pareri » 13

Plenaria (pomeridiana) » 14

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 22

Plenaria (pomeridiana) » 23

6^a - Finanze e tesoro:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4) » 25

7^a - Istruzione:

Plenaria » 26

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18) (1^a pomeridiana) » 31

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 19) (2^a pomeridiana) » 32

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 33

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione Giunta Elezioni verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 71° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 agosto 2013.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	40
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 24)</i>	»	48
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	49
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	54
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 21)</i>	»	59
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i> . .	»	60
<i>Plenaria</i>	»	61

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	70

COMMISSIONI 3^a, 4^a e 14^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione
CHITI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), ambasciatore Lamberto Zannier.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CHITI, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione della prescritta pubblicità audiovisiva e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove le Commissioni convengano, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013: audizione del Segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), ambasciatore Lamberto Zannier

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 31 luglio scorso.

Il presidente CHITI dà il benvenuto all'ambasciatore Lamberto Zannier, segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), ringraziandolo per la disponibilità a prendere parte all'odierna audizione.

L'ambasciatore ZANNIER, dopo aver rammentato, in via preliminare, che l'Organizzazione da lui diretta si occupa, essenzialmente, di sicurezza e prevenzione dei conflitti, e, quindi, non di problemi attinenti, in senso stretto, alla difesa, informa, in primo luogo, i Senatori, che, nell'attuale momento storico, è in corso, nel suo seno, un approfondito e complesso dibattito, incentrato sulla percezione della sicurezza nell'area che va, tradizionalmente, da Vancouver a Vladivostok, che dovrebbe sfociare – presumibilmente nell'anno 2015, in occasione del quarantesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki – in un aggiornamento degli strumenti e delle finalità dell'Organizzazione stessa.

Sotto tale profilo, il mentovato dibattito si enuclea, in sostanza, su tre linee guida principali: gli impegni del «dopo guerra fredda»; i rimanenti problemi legati al processo di disarmo; i conflitti congelati (tra cui, ad esempio, quelli nelle aree del Caucaso, dei Balcani ed in Afghanistan).

Dopo aver ricordato che l'OSCE dispone, oltre a quello della sicurezza, di altri due fondamentali volet – uno economico e l'altro dei diritti umani – richiama l'attenzione sul tema, di grande attualità, della collaborazione tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali, rispetto al quale la stessa OSCE è stata segnalata come modello da seguire, per la sua strutturazione e per il suo *modus operandi*.

Un'ulteriore e sempre più rilevante campo d'azione dell'Organizzazione di cui è responsabile è rappresentato dalla regione del Mediterraneo, ove sono presenti Paesi che, come è noto, stanno attraversando una pericolosa fase di transizione e che guardano al «modello OSCE» come esempio che, in passato, ha facilitato in modo egregio il transito verso istituzioni democratiche dei Paesi appartenenti all'ex URSS.

Per ultimo, l'ambasciatore Zannier si sofferma sul ruolo dell'Unione europea nell'ambito dell'OSCE, sottolineando come, in tale contesto, l'Unione agisce come attore unico, pur non dimostrando, tuttavia, un'adeguata visibilità, se si compara, ad esempio, con il ruolo che, invece, riesce a svolgere l'Alleanza atlantica.

Conclude ricordando come, a fronte delle missioni tipiche attribuite all'OSCE, detta Organizzazione riesca a perseguire i suoi compiti, grazie a circa tremila unità al suo servizio e quindici missioni sul terreno, con un bilancio annuo di soli centoquaranta milioni di euro.

Il presidente CHITI, apprezzate le circostanze e considerato che, purtroppo, incombe immediatamente la seduta dell'Aula del Senato, propone che i Senatori i quali intendano formulare quesiti, li inoltrino agli Uffici affinché possano essere trasmessi all'Ambasciatore, il quale potrà, quindi, replicare nel modo e nei tempi dovuti.

Restando così inteso, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito della procedura informativa viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria

34^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 14,40.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 relativo al programma statistico europeo 2013/2017 (n. COM 2013 525 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore CAMPANELLA (*M5S*) illustra la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo al programma statistico europeo 2013-2017, sottolineando come lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee nell'ambito del quadro legislativo del programma pluriennale debbano essere realizzati mediante una stretta e coordinata collaborazione all'interno del Sistema statistico europeo fra l'autorità statistica dell'Unione, ovvero la Commissione, gli istituti nazionali di statistica e le altre autorità nazionali designate dagli Stati membri.

A questo proposito, la proposta in esame ribadisce che l'attuazione delle politiche dell'Unione richiede la disponibilità di informazioni statistiche comparabili e attendibili sulla situazione economica, sociale e ambientale nell'Unione europea e sui diversi aspetti a livello nazionale e regionale e rileva, inoltre, come le statistiche europee siano indispensabili per avvicinare i cittadini all'Europa e permettere loro di partecipare al processo democratico e al dibattito sul presente e sul futuro dell'Unione.

La proposta definisce la dotazione finanziaria relativa ai quattro anni del programma statistico europeo 2013-2017 che rientrano nel periodo di programmazione 2014-2020. In particolare, modificando l'articolo 7 del regolamento (UE) n. 99/2013 che stabilisce la dotazione finanziaria, in-

clusa nel periodo di programmazione 2007-2013, per l'attuazione del programma statistico europeo solo con riferimento all'anno 2013, per un ammontare pari a 57,3 milioni di euro, prevede una dotazione finanziaria per il periodo compreso fra il 2014 e il 2017, pari a 234,8 milioni di euro, coperti dal periodo di programmazione 2014-2020. La proposta specifica, inoltre, che il sostegno finanziario dell'Unione dovrà essere attuato dalla Commissione conformemente al regolamento finanziario. Le altre disposizioni del regolamento n. 99/2013 rimangono invariate.

La base giuridica della proposta è costituita dall'articolo 338, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in base al quale, fatti salvi i compiti del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea, il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria, adottano misure per l'elaborazione di statistiche laddove necessario per lo svolgimento delle attività dell'Unione.

Nella scheda finanziaria legislativa che accompagna la proposta, la Commissione analizza le disposizioni in materia di monitoraggio e di comunicazione del programma statistico europeo 2013-2017, ricordando che la valutazione *ex ante* è stata effettuata sui programmi di spesa fra l'ottobre 2010 e l'aprile 2011.

Il Relatore ricorda che l'attuale programma statistico comunitario 2008-2012 è stato uno dei programmi esaminati nella relazione sulla funzione di valutazione della struttura di *audit* interno di Eurostat, la quale ha rilevato la mancanza di una valutazione *ex ante* del programma attuale e ha raccomandato di procedere a tale valutazione per i programmi futuri conformemente alle disposizioni del regolamento finanziario e delle sue modalità di esecuzione.

Per quanto riguarda il sistema di gestione e di controllo, la modalità di gestione del programma proposto è costituita, da un lato, dalla gestione centralizzata diretta da parte della Commissione e, dall'altro, in misura limitata, da una gestione congiunta con organizzazioni internazionali. Il programma sarà attuato con il ricorso ad appalti aggiudicati in particolare a imprese specializzate in servizi statistici o informatici, e a sovvenzioni volte a finanziare soprattutto autorità statistiche nazionali.

Si procederà, inoltre, a una verifica *ex ante* ed *ex post* rafforzata: verifiche *ex ante* rafforzate saranno condotte su base campionaria e controlli *ex post* verificheranno che le transazioni finanziate con il bilancio siano attuate correttamente e, in particolare, che i criteri stabiliti per la verifica *ex ante* siano adempiuti.

Sarà inoltre applicata una strategia antifrode, conformemente alla nuova strategia antifrode della Commissione (CAFS), adottata il 24 giugno 2011 (COM(2011) 376 def.).

La proposta risulta conforme al principio di sussidiarietà in quanto, in base alla definizione di programma statistico europeo pluriennale, basata sull'articolo 13, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2011, l'istituzione di un quadro giuridico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statisti-

che europee non può essere realizzato in misura sufficiente dagli Stati membri e dunque la Comunità può intervenire.

Appare, altresì, rispettato il principio di proporzionalità, in quanto le modifiche al regolamento (UE) n. 99/2013 si limitano all'obiettivo prefisso.

Il senatore BRUNO (*PdL*) auspica che nelle fasi successive dell'esame sia presente un rappresentante del Governo, anche per fornire chiarimenti sul programma statistico europeo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria**36^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Berretta.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale, in considerazione del fatto che già nella giornata di ieri sono scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti all'Assemblea, e che una discussione in Commissione nel merito delle singole modifiche approvate dalla Camera dei deputati non potrebbe che mettere in rilievo il rammarico di questa Commissione per il fatto che il Governo, con i pareri espressi e le posizioni assunte alla Camera dei deputati, sia venuto meno agli impegni che aveva assunto con la sua maggioranza in Senato, egli propone di non fissare un termine per gli emendamenti e di conferire il mandato al Relatore a riferire in Assemblea.

Sarebbe comunque opportuno però che la Commissione si pronunciasse sulla questione, oggetto di un emendamento presentato dal senatore Caliendo in Assemblea, relativa alla scelta adottata dalla Camera dei deputati di allegare al testo del decreto-legge il decreto del Presidente della Repubblica che nomina il Commissario straordinario di Governo per le in-

infrastrutture carcerarie – decreto richiamato dall'articolo 4 del decreto-legge – al fine di sanare l'anomalia derivante dal fatto che il decreto del Presidente della Repubblica stesso non era stato pubblicato.

Dopo un breve dibattito cui partecipano i senatori LUMIA (*PD*), CASSON (*PD*), FALANGA (*PdL*), il PRESIDENTE e il relatore D'ASCOLA (*PdL*), il sottosegretario BERRETTA ribadisce l'opinione del Governo circa il fatto che l'allegazione del decreto del Presidente della Repubblica al decreto-legge equivalga alla sua pubblicazione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore D'Ascola a riferire all'Assemblea e a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta pomeridiana di oggi il senatore Buemi, relatore per i disegni di legge sulla tortura, farà le sue proposte in merito all'adozione di un testo base o di un testo unificato e che sarà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) protesta a nome della sua parte per il fatto che anche nella seduta notturna di ieri, come già avvenuto in precedenza, sia stata rinviata la discussione dei disegni di legge n. 948 e congiunti in tema di scambio elettorale politico-mafioso.

Egli ritiene pertanto che quello debba essere il primo punto all'ordine del giorno, e non la presentazione del testo sulla tortura.

Il presidente PALMA fa presente che, secondo gli accordi stabiliti in Ufficio di Presidenza, la seduta notturna di ieri e le sedute già convocate per oggi e domani avrebbero dovuto essere dedicate alla discussione dei disegni di legge nn. 948 e congiunti, immediatamente dopo l'esaurimento, previsto nella giornata di lunedì, della discussione generale sull'Atto comunitario n. 1, sui disegni di legge in materia di tortura e sui disegni di legge in materia di pene detentive alternative al carcere, messa alla prova e processi agli irreperibili.

Del resto nella seduta pomeridiana, immediatamente dopo la presentazione del testo del senatore Buemi e la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti, si passerà alla discussione dei disegni di legge in sede deliberante.

Il senatore LUMIA (*PD*) si associa alle preoccupazioni del senatore GIARRUSSO (*M5S*) circa i rischi di un rinvio della discussione di un disegno di legge di assoluta urgenza come quello sullo scambio elettorale politico-mafioso.

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*), pur condividendo l'importanza di una nuova disciplina sullo scambio elettorale politico-mafioso, osserva che le condotte che si intendono meglio disciplinare sono comunque già perseguite come concorso esterno, sicché non si comprende la volontà di accelerare un esame che deve essere invece ben ponderato.

Il senatore FALANGA (*PdL*) esprime perplessità sul fatto che il Gruppo del Partito Democratico rivendichi la necessità di accelerare la discussione, quasi adombrando un'accusa al centro destra di volerla ritardare, laddove esso stesso, modificando la posizione in un primo momento assunta in discussione generale, ha rifiutato di approvare senza modifiche un testo che la Camera dei deputati aveva licenziato all'unanimità e ha chiesto un termine per la riapertura degli emendamenti.

Il presidente PALMA fa presente al senatore GIARRUSSO (*M5S*) e al senatore LUMIA (*PD*) che la Commissione è già convocata per la discussione dei disegni di legge nn 948 e congiunti non solo nella seduta pomeridiana di oggi ma anche in quella di domani.

La seduta termina alle ore 9,15.

Sottocommissione per i pareri

10^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,25

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(888) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012

(889) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013: parere non ostativo.

Plenaria**37^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***PALMA***indi del Vice Presidente***BUCCARELLA**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(10) MANCONI ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale

(362) CASSON ed altri. – Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale

(388) BARANI. – Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura

(395) DE PETRIS e DE CRISTOFARO. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale

(849) BUCCARELLA ed altri. – Introduzione del reato di tortura nel codice penale

(874) TORRISI. – Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un testo unificato)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna del 5 agosto.

Il relatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra una proposta di testo unificato che tiene conto delle opinioni emerse nel corso del dibattito.

Pur ribadendo la sua personale convinzione che la tortura andrebbe configurata come reato proprio, come del resto si evince con chiarezza dall'oggetto delle convenzioni internazionali, egli ha preso atto del fatto che la maggioranza della Commissione ritiene che vada configurata invece come reato comune.

Nella formulazione della fattispecie incriminatrice, egli ha ritenuto di sopprimere l'elencazione delle finalità che dovrebbero integrare il dolo specifico della tortura; si tratta infatti di definizioni che pur derivando an-

ch'esse dalle convenzioni internazionali, meglio si adatterebbero al reato proprio, non comprendendosi perché nel reato commesso dal cittadino comune l'esistenza di una specifica finalità dovrebbe portare a qualificare diversamente una condotta che si definisce come l'inflizione di acute sofferenze fisiche o morali ad una persona privata della libertà personale o comunque non in grado di ricevere aiuto.

In considerazione del fatto che la motivazione principale per definire la tortura come reato comune è stata quella di colpire in maniera specifica taluni comportamenti della criminalità organizzata, egli ha proposto un'aggravante consistente nell'inflizione della tortura da parte di persona aderente ad un'associazione per delinquere, allo scopo di perseguire le finalità dell'associazione stessa.

Rispetto a quanto previsto nei testi dei disegni di legge che optano per la tortura quale reato comune, il testo proposto configura la qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle funzioni dell'autore come un'aggravante ad effetto speciale, che aumenta la pena della metà.

Il testo da lui proposto prevede anche l'istituzione del reato di istigazione alla tortura, nel quale si prevede una sanzione da uno a tre anni di reclusione – ovvero da due a otto se l'istigatore è un pubblico ufficiale – per colui che istiga taluno a commettere tortura, sempre che ovviamente l'istigazione non sia accolta o sia accolta ma il fatto non si sia compiuto.

L'oratore conclude osservando che la formulazione delle disposizioni in materia di aggravamento della fattispecie a seguito di evento lesivo o mortale, di utilizzazione processuale esclusivamente come prova del reato di tortura di dichiarazioni ottenute mediante la tortura stessa, di divieto di respingimento, espulsione o estradizione di straniero che rischia di essere torturato nel Paese di provenienza e di inapplicabilità dell'immunità diplomatica ai reati di tortura – per altro comune a tutti i disegni di legge – seguono quelle del disegno di legge n. 362 del senatore Casson.

Allo stesso disegno di legge si ispira la disposizioni in materia di fondo di risarcimento delle vittime di tortura, anche se questa norma richiederebbe un'ulteriore riflessione, in particolare sull'opportunità di limitare tale risarcimento alle sole vittime di torture commesse o ordinate da pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio nell'esercizio delle funzioni.

Su proposta del presidente PALMA, la Commissione adotta il testo base proposto dal Relatore.

Il presidente PALMA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di lunedì 2 settembre.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) *Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) *DE PETRIS ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso*, fatto proprio dal gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(688) *FRAVEZZI ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso*

(887) *GIARRUSSO ed altri. – Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso*

(957) *LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 1° agosto scorso.

Il senatore LUMIA (PD) ricorda che la condotta oggetto del disegno di legge è già oggi punita non, come affermato oggi dal collega D'Ascola, a titolo di concorso esterno in associazione mafiosa, ma in base all'attuale formulazione dell'articolo 416-ter del codice penale. Tale disposizione fu introdotta nel nostro ordinamento nel 1992, nell'ambito di una serie di iniziative di contrasto alla criminalità organizzata che furono assunte dopo i mortali attentati a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Egli ricorda che l'originaria formulazione della modifica al codice penale che doveva poi diventare l'articolo 416-ter prevedeva quale elemento costitutivo l'ottenimento della promessa di voti contro l'erogazione di denaro o di altra utilità. In sede di discussione parlamentare, come è noto, il riferimento alle altre utilità fu soppresso e ciò, secondo il generale riconoscimento, ha determinato la sostanziale inapplicabilità della norma, che ha reso necessario l'intervento diretto a modificare la fattispecie delittuosa.

Purtroppo, la Camera dei deputati, mentre da un lato ha inserito la nozione di altra utilità, dall'altro ha reso più difficile l'individuazione della fattispecie sostituendo la nozione di «promessa di voti» con quella di «procacciamento di voti», realizzato peraltro con le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis.

La novella dell'articolo approvato dall'altro ramo del Parlamento appare dunque insoddisfacente e ciò sotto almeno due profili.

Il primo – sul quale egli ritiene, in base da quanto detto dal relatore Caliendo, che vi possa essere già adesso il consenso di tutta la Commissione – è l'erronea imputazione, prevista dal secondo comma del testo approvato dalla Camera dei deputati, del reato di scambio di voto politico-mafioso anche a chi procaccia i voti: in realtà chi compie questa attività, a

norma del comma terzo dell'articolo 416-*bis*, deve essere considerato reo di associazione mafiosa. L'altra questione cruciale è quella dell'identificazione della condotta costitutiva del reato nell'ottenimento della promessa piuttosto che, come previsto dal testo approvato dalla Camera dei deputati, del procacciamento.

In proposito, egli osserva che il Relatore e altri colleghi hanno definito il riferimento alla promessa come una sorta di «spiritualizzazione» della condotta, priva di contenuto concreto.

In realtà, le norme del codice penale che fanno riferimento alla promessa quale condotta costitutiva di una fattispecie incriminatrice sono numerose: si pensi all'articolo 246, corruzione del cittadino da parte dello Stato, gli articoli 318 e 319, in materia di corruzione, agli articoli 377 e 377-*bis*, in materia di intralcio alla giustizia e induzione a rendere dichiarazioni mendaci, agli articoli 600 e 601, in materia di riduzione in schiavitù e tratta di persone, tutte fattispecie in cui la promessa di utilità di vario tipo è uno degli elementi costitutivi della fattispecie.

Egli ritiene pertanto che vi siano le basi per superare le contrapposizioni e giungere ad un testo condiviso.

Il presidente PALMA ritiene di non poter condividere quanto affermato dal senatore Lumia circa l'esistenza di contrapposizioni di natura politica all'interno della Commissione, laddove si consideri che nella precedente fase della discussione praticamente tutti gli intervenuti avevano formulato perplessità più o meno forti sul testo proveniente dalla Camera dei deputati, ma si erano dichiarati disposti a votarlo per consentirne una rapida entrata in vigore.

Egli osserva poi che la seduta prevista per domani non sarà probabilmente sufficiente per concludere la discussione generale, considerato il numero degli iscritti a parlare.

Ritiene quindi che le strade possibili siano o quella di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a riunirsi anche nel periodo delle ferie estive, ovvero quella di proseguire la discussione generale domani e, sia che questa si concluda, sia che debba ulteriormente proseguire, rinviare il seguito dell'esame alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il senatore FALANGA (*PdL*) si dichiara disponibile a proseguire la discussione anche durante le ferie estive.

Il senatore BARANI (*GAL*) si dichiara invece decisamente contrario. Egli osserva infatti che se l'approvazione delle modifiche alla disciplina vigente in materia di scambio elettorale politico-mafioso appaiono così urgenti, la strada maestra è quella di approvare il testo votato all'unanimità alla Camera dei deputati. In caso contrario la discussione deve proseguire secondo i tempi ordinari.

Concorda il senatore CALIENDO (*PdL*), mentre i senatori GIARRUSSO (*M5S*) e LO GIUDICE (*PD*) ritengono auspicabile che almeno la discussione generale sia conclusa prima delle ferie.

Il presidente PALMA osserva che l'autorizzazione a riunirsi nel periodo di sospensione dei lavori del Senato, normalmente concessa esclusivamente per provvedimenti in scadenza, richiederebbe almeno una unanimità della Commissione che evidentemente non si registra.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 10, 362, 388, 395, 849, 874

NT

LA COMMISSIONE

Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter nel codice penale e altre disposizioni in materia di tortura

Art. 1.

(Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale, concernenti i reati di tortura e istigazione alla tortura)

1. Nel libro secondo, titolo XII, capo III, sezione III, del codice penale, dopo l'articolo 613 sono aggiunti i seguente:

«Art. 613-bis. – (*Tortura*). - Chiunque con violenza, minacciando di adoperare o adoperando sevizie o infliggendo trattamenti disumani o degradanti la dignità umana, infligge acute sofferenze fisiche o psichiche ad una persona privata della libertà personale o non in grado di ricevere aiuto è punito con la reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena si applica a chi non ottempera all'obbligo giuridico di impedirne il compimento.

Qualora il fatto sia commesso da persone appartenenti ad associazione per delinquere, al fine di perseguire finalità proprie dell'associazione stessa, la pena è aumentata.

Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni, la pena è aumentata della metà.

La pena è aumentata se dal fatto deriva una lesione grave o gravissima.

Se ne deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, il colpevole è punito con la reclusione di anni trenta. Se il colpevole cagiona la morte della persona torturata, si applica la pena dell'ergastolo.

Art. 613-ter. – (*Istigazione a commettere tortura*). - Chiunque istiga taluno a commettere il reato di cui all'articolo precedente è punito, se l'i-

stigazione non è accolta ovvero se l'istigazione è accolta ma il delitto non è commesso, con la reclusione da uno a tre anni.

Se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle funzioni, la pena è della reclusione da due a otto anni.».

Art. 2.

(Modifica all'articolo 191 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 191 del codice di procedura penale dopo il comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente:

«2-bis. Le dichiarazioni ottenute mediante tortura, come definita dall'articolo 613-bis del codice penale, possono essere utilizzate soltanto contro le persone accusate di tale delitto, al fine di provarne la responsabilità e di stabilire che le dichiarazioni sono state rese in conseguenza della tortura».

Art. 3.

(Modifica all'articolo 19 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)

1. All'articolo 19 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Non sono ammessi il respingimento o l'espulsione o l'extradizione di una persona verso uno Stato nel quale esistano seri motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura. Nella valutazione di tali motivi si tiene conto anche dell'esistenza, in tale Stato, di violazioni sistematiche e gravi dei diritti umani».

Art. 4.

(Esclusione dall'immunità diplomatica. Estradizione nei casi di tortura)

1. Non può essere assicurata l'immunità diplomatica ai cittadini stranieri sottoposti a procedimento penale o condannati per il reato di tortura in altro Paese o da un tribunale internazionale.

2. Nei casi di cui al comma 1, il cittadino straniero è estradato verso lo Stato richiedente nel quale è in corso il procedimento penale o è stata pronunciata sentenza di condanna per il reato di tortura o, nel caso di procedimento davanti ad un tribunale internazionale, verso lo Stato individuato ai sensi della normativa internazionale vigente in materia.

Art. 5.

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un fondo per le vittime del reato di tortura per assicurare un'equa riparazione, una volta accertata la sussistenza del fatto in sede giudiziaria. È fatto salvo il diritto della persona offesa ad agire nei confronti dell'autore del reato per ottenere il risarcimento dei danni subiti.

2. In caso di morte della vittima, derivante dall'atto di tortura, gli eredi subentrano a quest'ultima nel diritto a ricevere l'equa riparazione.

3. È istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un'apposita commissione che ha il compito di gestire il fondo di cui al comma 1 e di valutare e liquidare alle vittime di tortura o ai loro eredi l'equa riparazione del reato di cui ai commi 1 e 2. La composizione e il funzionamento della commissione sono disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria**61^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame sul testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti forniti presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario GIORGETTI consegna alla Commissione la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, secondo la quale le modifiche apportate in seconda lettura determinano risparmi di spesa rispetto alla versione iniziale del provvedimento.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore MANDELLI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

Il presidente AZZOLLINI avverte che nella seduta pomeridiana, già convocata per le ore 14,30, verranno esaminati gli emendamenti sul decreto-legge in commento, trasmessi dall'Assemblea.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

62^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il senatore CERONI (*PdL*), in sostituzione del relatore Mandelli, illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri gli emendamenti 3-*bis*.207 e 3-*bis*.222. Occorre poi valutare le proposte 4.204 e 4.205, che prorogano, rispettivamente, la gestione commissariale di due anni e di un anno. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GIORGETTI formula un avviso contrario sulle proposte emendative segnalate dal Relatore.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede chiarimenti sui motivi di onerosità dell'emendamento 3-*bis*.207.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente che l'approvazione di tale proposta determinerebbe il venir meno del tetto di spesa a cui è subordinata l'erogazione del credito di imposta in favore delle imprese che assumono persone detenute.

Non essendovi ulteriori interventi, il relatore CERONI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3-bis.207, 3-bis.222, 4.204 e 4.205.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

La Commissione approva.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che è convocata un'ulteriore seduta della Commissione domani, giovedì 8 agosto 2013, alle ore 9,15, con il medesimo ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 4

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria**24^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà il benvenuto alla senatrice Bignami che è entrata a far parte della Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde all'interrogazione n. 3-00133 del senatore Compagna sul rinvio delle prove di ammissione a corsi universitari, premettendo che il decreto ministeriale n. 449 del 12 giugno 2013 ha sostituito il precedente decreto n. 334 del 24 aprile 2013 e ha definito nuovamente le modalità di svolgimento e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato a livello nazionale, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 2 agosto 1999, n. 264.

Dopo aver segnalato come con tale provvedimento si sia voluto intervenire sulle modalità di attribuzione del cosiddetto *bonus* maturità, introdotto sulla base di una disposizione di legge alla quale, a partire dall'anno accademico 2013-2014, occorreva dare attuazione, per eliminare le criticità che erano emerse sulla base del precedente decreto, afferma che ciò ha inciso anche sui tempi di svolgimento delle prove di accesso ai corsi

di laurea; ricorda infatti che, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del citato decreto legislativo n. 264 del 1999, la pubblicazione del bando deve avvenire almeno sessanta giorni prima della effettuazione delle prove medesime. Riferisce quindi che con il decreto n. 449 del 2013, unitamente alla revisione dei criteri di attribuzione del *bonus* maturità, si è dovuto necessariamente fissare la data di svolgimento delle prove al mese di settembre secondo il seguente calendario: il 10 settembre per i corsi di laurea e di laurea magistrale a ciclo unico finalizzati alla formazione di architetto; il 4 settembre per i corsi di laurea delle professioni sanitarie; il 9 settembre per i corsi di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria; il 3 settembre per il corso di laurea in medicina veterinaria.

Fornisce infine i dati richiesti, precisando che al 7 giugno 2013, alla chiusura delle iscrizioni *on line* a norma del decreto n. 334, si sono registrate: 72.488 domande di partecipazione per il corso di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria, a fronte delle 68.426 per l'anno accademico 2012-2013 e delle 69.306 per l'anno 2011-2012; 8.668 domande di partecipazione per il corso di laurea in veterinaria a fronte delle 7.811 per l'anno accademico 2012-2013 e delle 7.305 per l'anno 2011-2012; 15.180 domande di partecipazione per i corsi di laurea in architettura, a fronte delle 20.193 per il 2012-2013 e delle 23.075 per il 2011-2012.

Il senatore COMPAGNA (*GAL*) si dichiara soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che ha svolto un'attenta ricognizione. Manifesta tuttavia una certa delusione, pur precisando di non aver messo in dubbio la rigorosa attuazione della normativa vigente. Ritiene infatti che la modifica del calendario ha avuto inevitabilmente effetti destabilizzanti su coloro i quali avevano organizzato diversamente le proprie esigenze di studio. Nel ringraziare comunque per i dati forniti, che consentono una maggiore comprensione dei corsi ad accesso programmato, rileva un aumento degli studenti in tali corsi. Ciò dovrebbe a suo avviso motivare il Governo a rivedere la normativa, al fine di riscrivere gli ordinamenti delle università e nelle università, tanto più che detta operazione non comporta oneri.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde indi all'interrogazione n. 3-00229 della senatrice Elena Ferrara, sull'attuazione del processo di informatizzazione e dematerializzazione nelle scuole italiane, ricordando che con il decreto-legge n. 95 del 2012 è stato dato impulso a tale processo attraverso una serie di previsioni che riguardano sia l'Amministrazione e le sue articolazioni territoriali, sia le istituzioni scolastiche. Precisa infatti che i commi da 27 a 32 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 95 individuano diversi interventi che si inquadrano in un percorso di cambiamento graduale a partire dall'anno scolastico 2012-2013, senza comunque stabilire termini perentori per la loro messa a regime.

Osserva al riguardo che, in ambito scolastico, alcune attività e procedure risultano già dematerializzate o in via di dematerializzazione, anche grazie all'utilizzo di strumenti che variano dal registro elettronico alla gestione integrata della segreteria scolastica e della comunicazione alle fami-

glie. Il Ministero ha reso inoltre disponibili una pluralità di servizi, quali il portale SIDI, il protocollo informatico, la posta elettronica ordinaria e certificata, la firma digitale e l'albo *on line*. Chiarisce pertanto che, in considerazione di questi elementi e dell'esigenza di rapida attuazione del processo di dematerializzazione, il Ministero non ritiene di doversi attivare per un intervento normativo di proroga, peraltro a suo avviso difficile.

Riferisce altresì che, per quanto concerne gli interventi previsti dai commi 28 e seguenti dell'articolo 7, il Ministero ha messo a disposizione un applicativo per le iscrizioni *on line* ed ha erogato alle scuole nel mese di dicembre 2012 una somma complessiva di 40 milioni di euro, ripartita in base al numero delle classi, per il processo di dematerializzazione.

Pur nella consapevolezza che gli investimenti necessari per completare tali processi sono rilevanti, ritiene che le somme assegnate, unitamente alle dotazioni di cui le scuole già dispongono e alle sinergie intercorrenti tra le stesse e gli enti locali, costituiscano un primo significativo supporto, soprattutto in quelle realtà che risultano ancora all'inizio del percorso d'innovazione delineato dal decreto. Dopo aver rammentato che il comma 32 dell'articolo 7 prevede che il processo deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, segnala che in tale contesto, tenuto conto delle finalità della norma in termini sia di efficienza che di economicità, il Ministero sta considerando possibili soluzioni per la messa a punto di strumenti applicativi, organizzativi e gestionali dedicati a tale scopo.

Comunica infine che il Dicastero ha già avviato uno specifico monitoraggio su tutto il territorio nazionale attraverso l'Osservatorio tecnologico, strumento integrato nel sistema informatico dell'istruzione (SIDI), che permette di realizzare rilevazioni periodiche sulla presenza di dotazioni multimediali per la didattica, di infrastrutture di rete e della connettività *internet* e, per quanto riguarda i processi di dematerializzazione, sulla disponibilità di servizi *on line* di comunicazione scuola-famiglia e sulle modalità di erogazione degli stessi.

La senatrice Elena FERRARA (PD) desume dalla risposta che i dirigenti scolastici potranno contare sull'assistenza del Dicastero data la non perentorietà dei termini previsti. Fa presente infatti che in molte scuole, soprattutto secondarie di primo grado, è stato necessario mettere a disposizione delle famiglie una parte del personale di segreteria onde coadiuvarle nelle operazioni di iscrizione. Nella consapevolezza delle difficoltà di utilizzare a pieno tali nuovi strumenti, fa presente che in molte scuole non sarà a disposizione un *computer* per ogni classe. Si dichiara comunque soddisfatta della risposta del Sottosegretario.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(322) *GRANAIOLO ed altri. – Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati*

(934) *TORRISI ed altri. – Disposizioni per la statizzazione degli ex Istituti Musicali Pareggiati*

(972) *GIANNINI. – Disposizioni per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati*
(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore MARTINI (PD) che ripercorre la normativa sui cosiddetti *ex* Istituti musicali pareggiati, equiparati quanto a funzioni svolte ai conservatori. Essi differiscono solo per il canale di finanziamento, rappresentato dagli enti locali e fanno parte pienamente dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM) affiancando le istituzioni statali. Chiarisce inoltre che attualmente vi sono 54 Conservatori e 20 Istituti musicali pareggiati, che esercitano analoghi compiti.

A fronte di una riduzione delle disponibilità economiche degli enti locali, è diventato sempre più difficile sostenere tali istituti e dunque da tempo è in atto un processo di statizzazione, mai realizzato del tutto. Fa presente infatti che l'ultimo istituto ad essere statizzato è quello di Udine nel 1981; ciò in quanto il processo è oneroso e comporta una serie di difficoltà. Resta il fatto, prosegue, che i comuni non riescono a finanziare detti istituti i quali sono a rischio di commissariamento.

Dà indi conto dei tre disegni di legge presentati, precisando di aver rinunciato a presentare una propria proposta onde lavorare sui testi in esame con l'obiettivo comune di realizzare la statizzazione. Descrive poi i principali problemi connessi all'attuazione del processo, tra cui anzitutto la disponibilità di risorse anche per stabilizzare il personale in esubero, che può tuttavia essere assorbito in maniera progressiva. Invoca dunque un chiarimento su detta possibilità e sulla tempistica possibile, tenuto conto che l'Esecutivo si è dichiarato disponibile purché non vi siano oneri aggiuntivi.

L'altro profilo critico attiene alla necessità di riorganizzare tutti gli istituti di studi superiori musicali nel momento in cui sarà compiuta la statizzazione, atteso che coesisteranno circa 74 enti diversi per consistenza e tradizioni. Occorre dunque un rilancio complessivo dell'istruzione musicale, non a caso menzionata dal ministro Maria Chiara Carrozza durante le dichiarazioni programmatiche.

Segnala peraltro che l'Esecutivo ha preannunciato la volontà di reperire fondi straordinari, presumibilmente nella prossima legge di stabilità, onde governare l'emergenza ed impedire la chiusura degli enti in difficoltà. Il Governo stesso ha istituito un tavolo tecnico con l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), il coordinamento degli Istituti musicali pareggiati e la Direzione generale per l'Alta formazione artistica e musicale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con i seguenti compiti: effettuare una ricognizione degli enti al fine di conoscere

l'entità delle risorse necessarie; prefigurare una ragionevole tempistica per il *turn over* del personale ed individuare le situazioni più gravi, nonché le eventuali forme di finanziamento ulteriori; aggiornare la banca dati dell'offerta formativa al fine di una sua razionalizzazione.

Dopo aver segnalato che sussistono situazioni assai diversificate, anche svincolate dalla consistenza della popolazione, sottolinea la necessità di salvaguardare e razionalizzare tale patrimonio culturale. In ultima analisi suggerisce di avviare un ciclo di audizioni, a partire da settembre, e domanda all'Esecutivo se intende presentare una propria proposta legislativa.

Il PRESIDENTE assicura che sarà svolta un'approfondita istruttoria e che le audizioni saranno discusse in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(316) PUGLISI ed altri. – Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(728) CENTINAIO. – Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il PRESIDENTE riferisce che in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è stata sollecitata l'urgenza di proseguire nell'esame dei provvedimenti in titolo, tenuto conto che la situazione degli inidonei sta creando difficoltà anche sul piano sociale. Ricorda dunque che la Commissione è in attesa di ulteriori chiarimenti dall'Esecutivo con riferimento alle risorse occorrenti per la copertura dei disegni di legge in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SULL'IMMINENTE PRESENTAZIONE DI UN PROVVEDIMENTO URGENTE IN MATERIA DI BENI CULTURALI

Il PRESIDENTE fa presente che il 2 agosto scorso l'Esecutivo ha adottato un decreto-legge concernente i beni culturali, che – laddove pre-

sentato in prima lettura in Senato – potrà essere esaminato già nelle prossime settimane, compatibilmente con i tempi di pubblicazione.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto giovedì 1° agosto l'audizione del presidente dell'Istituto per la tutela di diritti degli artisti interpreti esecutori (nuovo IMAIE), in relazione all'esame dell'affare assegnato n. 62, il quale ha consegnato una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 18 (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,25 alle ore 14,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 19 (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE STUDENTI UNIVERSITARI (CNSU), IN MERITO ALL'ESAME DELLA PRIMA RELAZIONE RELATIVA AGLI ALLOGGI PER STUDENTI UNIVERSITARI (ATTO N. 40)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria

20^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi, accompagnato dal dottor Enrico Seta, Capo della segreteria tecnica, dall'ingegner Ercole Incalza, Capo della struttura tecnica di missione e dal dottor Emmanuele Forlani, Capo della segreteria.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MATTEOLI ricorda che la Commissione ha iniziato l'esame dell'atto del Governo n. 21 relativo al contratto di programma 2012-2014, Parte servizi, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana S.p.A.

A seguito del dibattito in Commissione, nella scorsa seduta si è convenuto di rinviare la trattazione del provvedimento a settembre, per consentire maggiori approfondimenti. Poiché, formalmente, la Commissione dovrebbe rendere il parere sul provvedimento in questione entro il termine del 18 agosto, chiede al ministro Lupi di confermare la disponibilità del Governo ad attendere la conclusione dell'*iter* in Commissione prima di deliberare in proposito.

Il ministro LUPU conferma l'impegno del Governo a non procedere all'adozione dell'atto in questione prima che la Commissione abbia espresso il proprio parere, così come già dichiarato anche presso la Commissione trasporti della Camera dei deputati.

Auspica che tale parere sia comunque reso entro il mese di settembre, al fine di consentire una corretta programmazione delle attività di competenza del gestore della rete ferroviaria. Con l'occasione, preannuncia che il Governo, anche sulla base delle considerazioni emerse durante l'esame in Commissione, intende procedere ad una rivisitazione del provvedimento, predisposto dal precedente Governo, che terrà naturalmente conto delle eventuali osservazioni e condizioni che saranno formulate dalle Commissioni parlamentari.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 26 giugno 2013.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella scorsa seduta il ministro Lupi si era riservato di rispondere ai quesiti posti dai commissari. Dopo aver quindi ringraziato ancora una volta il Ministro per la sua disponibilità, gli cede la parola.

Il ministro LUPI, richiamando alcuni quesiti posti dal senatore Margiotta su ANAS, ricorda che nell'assemblea dei soci che si terrà nei prossimi giorni verranno rinnovati i vertici della società e che, con una serie di norme poste nel decreto-legge n.69 del 2013, sono state ridisegnate le competenze e l'organizzazione della società stessa, in modo da assicurarne la continuità funzionale. A tal fine, si è inoltre provveduto ad appostare nell'articolo 18 dello stesso decreto uno stanziamento di 300 milioni di euro per garantire lo svolgimento delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, si è predisposto il relativo decreto interministeriale di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e si è infine siglata la convenzione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e ANAS.

Per quanto riguarda le dotazioni finanziarie, con il decreto-legge citato si è stabilito un principio fondamentale che sarà d'ora in avanti seguito anche per il futuro, vale a dire quello di assicurare le risorse finanziarie non solo in termini di competenza, così da dare certezza alla pro-

grammazione degli interventi, ma anche in termini di cassa, per consentire da subito la concreta realizzabilità delle opere. Se le risorse stanziare in conto competenza non fossero immediatamente spendibili, si provvederà a rendere disponibili in termini di cassa parte delle risorse stanziare per gli anni successivi, che saranno poi reintegrate con ulteriori provvedimenti. Al riguardo, preannuncia che, a partire dal 2014, saranno integrate le risorse già stanziare per l'effettuazione degli interventi di manutenzione.

Per quanto riguarda l'altro quesito posto dal senatore Margiotta circa il cosiddetto «Piano del sud», fa presente che, per un dispositivo successivamente introdotto nel Patto di stabilità, si rischia di perdere la possibilità di utilizzare 7 miliardi di euro di fondi europei stanziati per opere minori nelle regioni meridionali, qualora tali fondi non siano spesi in tempo. Per scongiurare tale evenienza, il Governo intende anzitutto accelerare le procedure per l'utilizzo dei fondi attuali e, per il futuro, introdurre una modifica al Patto di stabilità (in accordo con l'Unione europea, nell'ambito della cosiddetta *golden rule* nazionale) che sottragga ai vincoli del Patto i fondi europei stanziati per questo tipo di interventi.

Infine, si dovrà poi rivedere complessivamente il Piano del sud, cercando di completare le opere già avviate in campo stradale e ferroviario, in modo da estendere i collegamenti a tutte le aree del Paese.

In risposta al senatore Borioli, a proposito delle reti transeuropee di trasporto TEN-T, evidenzia che per quanto riguarda la Torino-Lione i fatti hanno dimostrato la concreta volontà del Governo di andare avanti. Ferme restando le legittime forme di discussione e anche di contestazione sull'opera, stigmatizza con decisione gli atti di violenza e di vandalismo, che non fermeranno comunque l'azione del Governo.

In merito alla realizzazione del Terzo valico, auspica che tutte le istituzioni coinvolte, anche a livello locale, deliberino soltanto interventi che siano immediatamente cantierabili. Se poi vi fossero problemi, questi dovrebbero essere segnalati affinché il Governo possa adoperarsi per risolverli, evitando però inutili e sterili polemiche.

Rispondendo poi al senatore Scibona, ribadisce che il trasporto pubblico locale è una priorità strategica dell'azione del Governo. In particolare, per quanto concerne il settore ferroviario, in occasione dell'imminente rinnovo dei vertici di Trenitalia, il Governo intende ribadire all'assemblea dei soci che le risorse stanziare per le opere ferroviarie dovranno avere due obiettivi prioritari: il primo è quello di completare l'alta velocità, ma il secondo è proprio quello di investire sul potenziamento del trasporto pubblico locale, per superare le inaccettabili carenze attuali e favorire finalmente la mobilità di tutti i cittadini, trattandosi di un impegno con il Paese.

Per quanto riguarda il problema del dissesto idrogeologico, assicura l'attenzione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'ambiente, che ha la competenza specifica sulla materia: servono adeguate risorse che debbono essere finalizzate alla prevenzione.

Richiamando di nuovo la questione delle reti TEN-T, osserva che dopo il 2008 in Europa si sono giustamente ripensate strategie e priorità, individuando una rete globale (*comprehensive network*) e una rete centrale (*core network*), nel cui interno sono stati poi individuati i cosiddetti corridoi, sui quali ora anche l'Italia deve investire per la parte di sua competenza.

Riprendendo, poi, le questioni sollevate dal senatore Gibiino sulla finanza di progetto e sulle collaborazioni pubblico-privato in campo infrastrutturale, osserva che il decreto-legge n. 69 del 2013 ha introdotto importanti disposizioni in materia: in particolare, le agevolazioni di defiscalizzazione potranno essere operative a breve, non appena la Corte dei conti avrà apposto il proprio visto, e potrebbero trovare applicazione già con le prossime delibere del CIPE previste per il mese di agosto, con le quali si interverrà su una serie di opere più urgenti.

Relativamente al tema dei costi minimi della sicurezza dell'autotrasporto, auspica che, partendo dalla legge esistente, il dialogo tra tutte le parti interessate possa arrivare ad una concreta sistemazione dell'argomento.

Evidenzia, poi, la costante attenzione del Ministero per altre questioni evocate nella precedente seduta, tra le quali l'«*ecobonus*», la riforma dei porti, le autostrade del mare e il superbollo auto.

Assicura indi al senatore Ranucci la volontà del Governo di sviluppare il trasporto su ferro. A tal fine, ritiene essenziale che nei prossimi anni si crei una concertazione tra tutte le parti interessate, con particolare riferimento alle Ferrovie dello Stato e agli operatori portuali: uno degli aspetti cruciali è, infatti, lo sviluppo degli interporti e dei collegamenti degli scali portuali con l'entroterra, che sono ancora drammaticamente carenti e compromettono l'attività degli stessi porti, come dimostra il caso di Ancona.

Per quanto riguarda la questione di Alitalia, osserva che il recente piano industriale adottato dalla società è stato apprezzato dal mercato. Purtroppo la situazione delle compagnie aeree è al momento molto difficile, specialmente sotto l'aspetto finanziario. Per questo anche la compagnia di bandiera deve poter contare su un *partner* straniero affidabile che ne rafforzi la struttura. Attualmente è stata individuata Air France, ma occorre chiarire se la compagnia francese intende investire concretamente in Alitalia, ad esempio facendo di Fiumicino un vero *hub* che non serva solo a spostare tutti i voli su Parigi, ma faccia da punto di riferimento per tutti i nuovi mercati ancora da sfruttare, in particolare quelli orientali, utilizzando ad esempio la stessa formula di accordo che proprio Air France ha concluso con KLM per quanto riguarda l'*hub* di Amsterdam.

Relativamente ai quesiti posti dalla senatrice Cardinali sul piano aeroporti, auspica che tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, dopo la doverosa fase di consultazione con le Regioni e gli altri interlocutori, si possa finalmente avere il nuovo piano. Rispetto a quello messo a punto dal Governo Monti, egli ha ritenuto opportuno introdurre nel piano un ulteriore criterio di valutazione, ai fini della scelta di allocazione degli scali

aeroportuali, ossia quello della continuità territoriale. Tale criterio deve essere inteso nel senso di assicurare i collegamenti non solo tra il continente e le isole, ma anche rispetto a quelle regioni del Paese che non sono adeguatamente servite da altre modalità di trasporto.

Si sofferma, quindi, sul tema delle concessioni autostradali, rispetto al quale preannuncia l'intenzione di svolgere comunicazioni in audita seduta, dinanzi alle Commissioni parlamentari competenti per poter illustrare gli intendimenti del Governo.

Dopo che il presidente MATTEOLI ha ricordato che la Commissione ha avviato un'indagine conoscitiva proprio su tale argomento, il ministro Lupi precisa che il Governo intende assumere decisioni importanti in questo campo e ritiene quindi opportuno confrontarsi in modo ampio con il Parlamento.

Sottolinea come un punto debole dell'attuale sistema sia l'alto numero di concessionari che gestiscono spesso piccole tratte non remunerative. Ne consegue allora che lo strumento delle variazioni tariffarie rimane l'unico a disposizione dei concessionari ma non sempre riesce ad assicurare la copertura degli investimenti perché, spesso, all'aumento dei pedaggi corrisponde una contrazione dei volumi di traffico. Occorre allora ridisegnare l'assetto complessivo del sistema rivedendo gli affidamenti e la distribuzione delle tratte, come ad esempio in Francia.

Preannuncia, pertanto, l'intenzione di presentare un'apposita relazione al Parlamento, che faccia il punto della situazione, in particolare per quanto riguarda gli investimenti effettivamente attuati dai diversi concessionari rispetto agli impegni assunti con lo Stato, anche per confutare taluni ingiusti pregiudizi nei confronti dei concessionari stessi.

Per quanto riguarda la questione delle tariffe, ritiene indispensabile avviare un confronto su una politica di abbonamenti, con agevolazioni e sconti, per tutti i settori del trasporto, al fine di costruire un sistema generalizzato di mobilità per tutti i cittadini.

Osserva, poi, che proprio l'idea di riprogettare il sistema dei trasporti nazionali richiama la questione del ponte sullo Stretto di Messina, la cui realizzazione non è un problema ideologico ma una questione di dotazioni infrastrutturali del Paese. Non si può infatti tenere una regione come la Sicilia isolata dal resto d'Italia: ad esempio, un eventuale completamento della rete ferroviaria ad alta velocità fino in Calabria non avrebbe senso se non potesse estendersi anche alla Sicilia. Pur essendo quindi ormai stata presa la decisione in merito al ponte, resta però un problema di carattere generale che dovrebbe essere affrontato.

Si sofferma, quindi, sul tema sollevato dal senatore Cervellini, circa l'esigenza della concertazione con le comunità locali in merito alla realizzazione delle opere infrastrutturali. Ritiene tale metodo assolutamente doveroso e apprezzabile in quanto, lungi dall'essere uno spreco di tempo, consente alle comunità locali di comprendere meglio portata e finalità dei vari progetti. Ad esempio, il Governo ha adottato con successo questo approccio per le nuove opere in provincia di Alessandria.

Circa la domanda circa la effettiva disponibilità di risorse per realizzare le opere promesse, sollevata da Senatori del Gruppo della Lega Nord e Autonomie, osserva che già nel decreto-legge n.69 del 2013 si è data una prima, concreta risposta. Auspica, comunque, che nella prossima legge di stabilità si possano reperire ulteriori risorse per la realizzazione sia di grandi che di piccole opere distribuite nelle varie parti del territorio nazionale.

Richiamando, indi, il quesito del senatore Sonogo circa le gestioni commissariali, osserva che i commissari straordinari per le grandi opere sono uno strumento del Governo che deve servire per attuare in maniera rapida ed efficiente le indicazioni del Governo stesso.

Conferma quindi il giudizio positivo espresso sulla legge obiettivo, che ha ben funzionato in passato e che ora dovrebbe essere rivista, concentrando l'attenzione non più sulle reti ma sui nodi.

Per quanto riguarda la questione della Tirrenia e dei collegamenti con le isole, ricorda che la recente sentenza della Corte costituzionale ha ribadito la necessità di coinvolgere nelle convenzioni anche le Regioni per l'aspetto della continuità territoriale. Il problema su cui occorrerà confrontarsi è ora quello della determinazione delle tariffe, sia per il trasporto passeggeri sia per il trasporto merci.

A suo avviso, occorrerà chiarire che cosa s'intende per garanzia della continuità territoriale, atteso che l'unico parametro non può essere il numero dei collegamenti assicurati in un anno. Serviranno quindi scelte coraggiose, anche impopolari, per trovare un equilibrio tra l'esigenza di offrire collegamenti a prezzi accessibili per gli utenti e quella di assicurare tariffe remunerative per i vettori.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) ringrazia il Ministro per le sue risposte, pur osservando che su alcune questioni rimangono ancora aspetti da chiarire. Ad esempio, la realizzazione del Terzo valico, ancora non avviato dopo tanti anni di attesa. Auspica che questa possa essere l'occasione giusta, visto che nel tavolo di concertazione è stata coinvolta anche Trenitalia, che è uno degli attori essenziali.

Per quanto riguarda Alitalia, nel concordare sulla necessità della presenza di un *partner* straniero che rafforzi la struttura, segnala anche la necessità di un adeguato supporto dello Stato italiano nei confronti della compagnia di bandiera. Non si tratta di fornire aiuti finanziari, ma di assicurare regole competitive certe: in particolare, giudica sbagliata la decisione, assunta dal Governo Monti, di garantire la «quinta libertà» a compagnie straniere, come la Singapore Airlines, a differenza di quanto fatto in altri Paesi, perché questo ha arrecato un notevole danno alla compagnia di bandiera italiana.

Il ministro LUPI ringrazia a sua volta la Commissione per l'interesse e l'attenzione dimostrata, auspicando che, come avvenuto per il decreto-legge n.69 del 2013 ciascuno nella sua competenza, Governo e Parla-

mento, possano continuare una fruttuosa collaborazione nell'interesse del Paese.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) osserva che, ancora una volta, gli operatori ferroviari Trenitalia e N.T.V. hanno aumentato sensibilmente le tariffe proprio in occasione del periodo estivo, quando aumenta il numero dei viaggiatori, con grave danno per gli utenti. Chiede, quindi, un'attenzione del Governo su questo punto.

Segnala, altresì, la necessità che il Governo intervenga sui commissari straordinari alle grandi opere, per verificare il lavoro svolto, poiché non tutti hanno operato con la stessa efficienza.

Infine, informa di aver presentato, insieme ad altri colleghi, un'interrogazione parlamentare su una serie di riduzioni nelle tratte nazionali coperte da Alitalia. Giudica, infatti, inaccettabile che, in un'ottica strategica, la compagnia di bandiera tagli i collegamenti da e per alcune grandi città come Torino.

Il PRESIDENTE ringrazia ancora una volta il ministro Lupi per il suo intervento e dichiara concluse le procedure informative.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 8 agosto 2013, alle ore 8,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria**15^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(135) PIGNEDOLI ed altri. – Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività

(136) PIGNEDOLI ed altri. – Misure di semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana del 17 luglio scorso.

Interviene in discussione generale il senatore RUVOLO (*PdL*) per sottolineare come l'eccesso di adempimenti burocratici sia foriero di notevoli difficoltà per le imprese agricole. È indispensabile un riassetto dei controlli per evitare oneri ingiustificati e interventi sovrapposti. I disegni di legge in esame muovono a suo avviso nella giusta direzione, ossia quella di un riordino strutturale per quanto concerne il comparto agricolo. Dalla sua conoscenza diretta dei controlli in materia previdenziale deriva la convinzione della necessità di semplificare, anche mediante l'istituzione di un'unica banca dati. Con il coordinamento tra controllori potrà altresì essere favorito il dialogo tra soggetti pubblici che svolgono diversi compiti.

Sottolinea infine come l'attività di repressione delle condotte illegittime dovrebbe accompagnarsi ad una attività di prevenzione. I testi normativi in esame possono quindi essere migliorati in questo senso.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente FORMIGONI dichiara quindi chiusa la discussione generale. Ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e nel dibattito svoltosi nelle scorse sedute si era registrato un consenso nella Commissione per l'istituzione di un comitato ristretto.

La Commissione conviene quindi di procedere all'istituzione di un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato.

Il presidente FORMIGONI precisa che il comitato ristretto sarà composto dal Relatore e da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Invita pertanto i Gruppi a far pervenire le designazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(137) PIGNEDOLI ed altri. – Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali

(139) PIGNEDOLI ed altri. – Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 24 luglio.

Interviene in discussione generale il senatore RUTA (PD), il quale richiama anzitutto i contenuti delle audizioni informali sinora svolte, dalle quali è emersa a suo avviso una difficoltà di dialogo tra amministrazioni. Ritiene pertanto necessario un riordino sostanziale degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al fine di migliorarne l'efficienza delle funzioni svolte.

Sollecita da parte della Commissione un'azione tempestiva di riassetto in materia, così come in altri settori, quale quello dell'ippica, che hanno urgenza di un'attenzione specifica.

In particolare, ritiene che riguardo agli enti vigilati le priorità da seguire siano due: in primo luogo, la possibilità di individuare le responsabilità dei compiti istituzionali affidati al singolo ente; in secondo luogo, la definizione delle esigenze di un sistema amministrativo funzionale a far emergere un importante patrimonio imprenditoriale e culturale, che ha notevoli potenzialità non utilizzate appieno.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente FORMIGONI dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore RUVOLO (*PdL*) prende atto delle considerazioni testé svolte dal senatore Ruta e condivide l'esigenza di fornire con celerità risposte in termini normativi al comparto agricolo.

Il presidente FORMIGONI ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e nel dibattito svoltosi nelle scorse sedute si era registrato un consenso nella Commissione per l'istituzione di un comitato ristretto.

La Commissione conviene quindi di procedere all'istituzione di un comitato ristretto per l'elaborazione di un testo unificato.

Il presidente FORMIGONI precisa che il comitato ristretto sarà composto dal Relatore e da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Invita pertanto i Gruppi a far pervenire le designazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(287) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura

– e petizione n. 116 ad esso attinente

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 luglio.

Interviene in discussione generale il senatore RUVOLO (*PdL*) che sottolinea anzitutto l'importanza del tema, in generale, dell'occupazione giovanile. Il rilancio del lavoro è fondamentale per la ripresa economica, e rappresenta una priorità per l'azione di Governo anche in ragione della sostenibilità del debito pubblico. Con specifico riferimento all'occupazione giovanile in agricoltura, esprime preoccupazione per la condizione frammentata della proprietà contadina e per le difficoltà che i giovani imprenditori incontrano per far avviare nuove attività autonome.

L'ingresso di nuovi giovani imprenditori in agricoltura è quindi una finalità che a suo avviso va sostenuta con convinzione, anche per le ulteriori ricadute positive in termini di salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Ricorda che nella nuova politica agricola comune che si va definendo nelle sedi istituzionali europee i principi di tutela dell'ambiente e di sicurezza alimentare sono enunciati, ma devono anche tradursi in azioni concrete. I Governi nazionali hanno quindi il compito di perseguire strategie complessive per i nuovi imprenditori favorendo l'accesso al credito e razionalizzando gli oneri, anche previdenziali. L'Italia non deve infatti creare le condizioni di uno svantaggio competitivo delle proprie imprese rispetto ai principali concorrenti in Europa.

Ricorda che lo sviluppo rurale è una leva che va utilizzata in tutte le sue potenzialità e auspica che le audizioni informali che la Commissione sta svolgendo possano proseguire con l'inclusione di rappresentanti del mondo bancario, per un approfondimento sul credito agrario, e del settore previdenziale.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente FORMIGONI dichiara quindi chiusa la discussione generale. Ricorda che in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e nel dibattito svoltosi nelle scorse sedute si era registrato un consenso nella Commissione per l'istituzione di un comitato ristretto.

La Commissione conviene quindi di procedere all'istituzione di un comitato ristretto per l'elaborazione di un nuovo testo da assumere quale base per il prosieguo dell'esame.

Il presidente FORMIGONI precisa che il comitato ristretto sarà composto dal Relatore e da un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Invita pertanto i Gruppi a far pervenire le designazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA RIUNIONE DEDICATA ALLA POLITICA AGRICOLA COMUNE DOPO IL 2013, TENUTASI A VILNIUS IL 22 LUGLIO 2013

Il presidente FORMIGONI ricorda che lo scorso 22 luglio si è tenuta a Vilnius, nell'ambito delle iniziative organizzate dalla dimensione parlamentare della Presidenza lituana dell'Unione europea, una riunione dei presidenti delle Commissioni agricoltura dei Parlamenti nazionali dei Paesi membri dell'Unione e dei Paesi candidati all'adesione.

La riunione si è articolata in due sessioni, aventi ad oggetto: *La politica agricola comune dopo il 2013 e I piccoli agricoltori, oggi e domani.*

I lavori sono stati aperti da Saulius Bucevičius, presidente della Commissione Affari rurali del Seimas della Repubblica di Lituania, cui ha fatto seguito il discorso di benvenuto pronunciato dal Presidente del Seimas, Vydas Gedvilas.

Nel corso della prima sessione sono intervenuti i seguenti oratori: Vygilijus Jukna, Ministro dell'agricoltura della Repubblica di Lituania, Czesław Adam Siekierski, vice presidente della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo, e Tassos Haniotis, direttore della Direzione «Analisi economiche, prospettive e valutazioni» della Direzione generale agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea.

Nel corso della seconda sessione sono intervenuti i seguenti oratori: Rasa Melnikienė, direttrice dell'Istituto lituano di economia agraria, Hanny Van Geel, membro del Comitato di coordinamento del Coordinamento eu-

ropeo *Via Campesina*, Valdas Kavaliauskas, agricoltore, presidente del consiglio di amministrazione dell'Associazione VivaSol.

Nella prima sessione il ministro dell'agricoltura Jukna ha incentrato il suo intervento sull'accordo politico interistituzionale raggiunto il 26 giugno 2013 sulle proposte di riforma della PAC e ha dichiarato che il principale compito della Presidenza lituana è portare a termine l'*iter* di approvazione della riforma e delle necessarie disposizioni transitorie per il 2014. Il Ministro ha poi illustrato gli elementi salienti della riforma della PAC, sottolineando che gli Stati membri dovranno dare prova di senso di responsabilità nella decisione di sostenere i piccoli agricoltori, di escludere dal regime dei pagamenti diretti i cosiddetti «agricoltori da divano» (*sofa farmers*) e di adottare misure di rinverdimento (*greening*). Secondo il Ministro, in futuro contrastare l'esclusione sociale, incentivare i mercati locali e promuovere l'innovazione dovranno essere i temi centrali della politica di sviluppo delle aree rurali.

Nella sua presentazione Czesaw Adam Siekierski ha posto l'accento sul ruolo che il Parlamento europeo ha svolto nei negoziati sugli elementi fondamentali della nuova riforma, quali i pagamenti diretti, il *greening*, i sostegni per i giovani e i piccoli agricoltori e le misure per lo sviluppo rurale. Ha osservato inoltre che per la prima volta dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il Parlamento europeo ha partecipato alla definizione della riforma come co-legislatore su un piano di parità piena con il Consiglio dell'Unione. Egli ha tuttavia tenuto a precisare che la nuova riforma non copre alcuni altri aspetti importanti della PAC, legati all'accordo dei Capi di Stato e di Governo del febbraio scorso sul quadro finanziario pluriennale, come la definizione di *plafond* per i pagamenti diretti, l'armonizzazione dei pagamenti tra gli Stati membri (convergenza esterna), la flessibilità tra il primo e il secondo pilastro della PAC, il cofinanziamento dello sviluppo rurale e altre questioni di carattere finanziario. Il Parlamento europeo sostiene che questi temi sono parte della riforma della PAC che devono essere definiti secondo la procedura di codecisione: secondo il Trattato di Lisbona, il Consiglio (i Capi di Governo) definisce gli indirizzi politici generali, ma non ha poteri legislativi. L'oratore ha in ogni caso espresso l'auspicio che progressi in materia possano essere conseguiti nel corso della Presidenza lituana.

Tassos Haniotis ha sottolineato che con la nuova riforma l'Unione europea sta progressivamente incentrando l'attenzione dal cosa e quanto produrre al come produrre, in considerazione delle nuove sfide che il contesto globale pone all'agricoltura e dei rischi per il potenziale produttivo a lungo termine. La Commissione europea ha conseguentemente posto a base delle sue proposte di riforma la necessità di adeguare l'assetto politico vigente, puntando su tre obiettivi fondamentali: la sicurezza alimentare, la gestione sostenibile delle risorse naturali a lungo termine e lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali. Il paradigma politico si è quindi spostato verso il sostegno alla fornitura congiunta di beni privati e pubblici da parte degli agricoltori e sulla flessibilità degli strumenti per conseguire gli obiettivi. Altri obiettivi fondamentali della riforma sono stati

quelli di rendere maggiormente equa la distribuzione delle risorse tra gli Stati e all'interno degli Stati (convergenza) e più credibile e legittimo il sistema degli aiuti, rispetto al criterio storico, ritenuto non più praticabile nel nuovo contesto. In ogni caso, si prevede la necessaria gradualità nell'applicazione della riforma, tenendo conto delle specificità nazionali e regionali e prevedendo un regime transitorio.

I partecipanti intervenuti nella discussione hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di pervenire a un approccio più flessibile nell'applicazione degli strumenti della PAC (tenuto conto delle differenze esistenti tra gli Stati membri) e hanno incentrato i loro interventi sulle questioni del *greening*, del sostegno agli agricoltori attivi e ai giovani agricoltori e dell'innovazione. Alcuni hanno rimarcato che nel mercato agricolo l'ingerenza della politica andrebbe limitata il più possibile, lasciando che i segnali del mercato siano la principale forza trainante del settore. I partecipanti provenienti dagli Stati membri che usufruiscono di pagamenti diretti di minore entità rispetto ad altri hanno fatto rilevare le disparità esistenti in questo campo, segnalando la situazione difficile che gli agricoltori affrontano nei rispettivi Paesi. Alla luce dello scandalo della carne equina che ha scosso l'Europa all'inizio del 2013, la tracciabilità dei prodotti è stato un altro tema dibattuto. Il rappresentante della Commissione europea ha sottolineato che sono già in corso di adozione misure per migliorare la tracciabilità. Altro tema trattato nel corso del dibattito è stato quello degli accordi commerciali a livello internazionale.

Il PRESIDENTE informa di essere intervenuto nella prima sessione anzitutto rivolgendo un indirizzo di saluto agli esponenti del Parlamento croato, che per la prima volta prendevano parte alle riunioni dei rappresentanti dell'Unione europea. Pur nella consapevolezza del miglioramento del contenuto normativo rispetto alle proposte iniziali della Commissione europea, egli ha rilevato tuttavia come ulteriori avanzamenti avrebbero potuto essere raggiunti. Ha ribadito la necessità di non nutrire alcuna perplessità a proposito dei maggiori elementi di flessibilità nell'applicazione delle riforme onde tener conto delle peculiarità del comparto agricolo nei diversi Stati membri. In particolare, l'agricoltura italiana ha specificità proprie, essendo caratterizzata da un diffuso tessuto di piccole e medie imprese e da prodotti di assoluta eccellenza. Ha sottolineato in proposito l'importanza per l'Italia di misure precise sulla tracciabilità dei prodotti agroalimentari, anche per fornire una corretta e completa informazione sulla filiera produttiva ai consumatori finali. Ha infine ricordato che nel 2015 si terrà a Milano l'Expo, che avrà tra i suoi temi quello di nutrire il pianeta e di fornire energia per la vita. Ha auspicato la più ampia partecipazione dei Paesi dell'Unione europea all'evento.

Il PRESIDENTE soggiunge che nel corso del dibattito che si è svolto in quella riunione, è intervenuto, quale presidente della Commissione agricoltura della Camera, l'onorevole Sani, il quale ha espresso apprezzamento alla Presidenza lituana per aver collocato l'agricoltura tra le priorità

della sua azione. L'onorevole Sani ha altresì espresso una valutazione positiva in merito ai miglioramenti apportati alla riforma della PAC nel corso del suo *iter*, grazie essenzialmente al processo di codecisione e al ruolo delle Assemblee elettive, compresi i Parlamenti nazionali, nel quadro istituzionale europeo. Ha anche rilevato che gli elementi di flessibilità della riforma andranno declinati in ragione delle caratteristiche di ogni Paese e che a tale riguardo l'Italia, rispetto al regime dei pagamenti diretti e agli obiettivi del 2020, è preoccupata dei possibili effetti sul reddito delle imprese. Ha infine sollecitato l'avvio di un confronto sui temi di interesse del comparto ortofrutticolo, al fine di attribuire il dovuto rilievo alle attività di valorizzazione delle produzioni e di *marketing*.

Il PRESIDENTE riferisce ancora che nelle repliche fornite ai quesiti dagli oratori della prima sessione si è rilevato che la nozione di politica agricola comune tiene ontologicamente conto della diversificazione delle realtà produttive dei singoli Paesi membri, alla ricerca di un denominatore comune. Si è inoltre ribadita la priorità della garanzia delle condizioni di sicurezza alimentare, insieme alla sostenibilità nel lungo termine dell'uso delle risorse naturali e allo sviluppo della politica rurale. Quanto al superamento del criterio storico per l'erogazione degli aiuti, si è sottolineato che riferimenti storici ormai datati non potevano ritenersi più praticabili dovendo essere necessariamente sostituiti da una proporzionalità all'estensione terriera; ciò non toglie che le legislazioni nazionali dispongano di margini per venire incontro alle esigenze di riequilibrio dei contesti locali. Inoltre, nel periodo transitorio potranno essere corrette eventuali distorsioni applicative. Si è al riguardo osservato che l'accordo raggiunto costituisce un compromesso tra diverse esigenze.

In merito ai tempi per le decisioni ancora da assumere, si è poi rilevato che da settembre, con un calendario dei lavori serrato, si procederà alla definizione della normativa transitoria per il 2014, e che entro l'estate del 2014 gli Stati membri dovranno definire le misure attuative di loro competenza, perché la riforma possa entrare in vigore nel 2015.

Il PRESIDENTE riferisce poi che la seconda sessione della riunione è stata aperta da Rasa Melnikiene: sottolineato il legame tra piccoli agricoltori e sviluppo rurale sostenibile, la direttrice ha presentato dati secondo i quali l'80 per cento delle aziende agricole dell'Unione è di dimensioni inferiori ai 10 ettari. Ha osservato anche che l'evoluzione della PAC ha conosciuto diverse fasi: all'obiettivo iniziale di aumentare la produttività ha fatto seguito l'obiettivo dell'incremento della competitività, mentre in anni recenti l'obiettivo primario si è spostato verso l'aumento della sostenibilità. Ha sottolineato che i piccoli agricoltori hanno svolto un ruolo significativo ai fini della sostenibilità perché producono prodotti freschi e naturali e utilizzano tecnologie rispettose dell'ambiente.

Sulla stessa riunione, Hanny Van Geel ha presentato una prospettiva critica dell'attuale sistema agricolo e ha invitato i politici a riconsiderare la strategia della politica agricola. Ad avviso dell'esponente di *Via Cam-*

pesina, l'attuale sistema è troppo concentrato sull'agricoltura industriale e sulla ricerca del profitto piuttosto che su una produzione sana e sostenibile. Riguardo al principio della sovranità alimentare, ha osservato che le persone devono avere il diritto di definire democraticamente i propri sistemi alimentari e agricoli senza arrecare danno alle persone o all'ambiente.

Il rappresentante dei piccoli agricoltori, Valdas Kavaliauskas, titolare di un'azienda di allevamento specializzata nella produzione casearia, ha presentato il proprio modello aziendale, basato su risorse locali, lavoro manuale e costi minimi e su un rapporto diretto con i consumatori, senza intermediari. Ha ricordato di avere fondato un'associazione di produttori caseari e una cooperativa, contribuendo in tal modo allo sviluppo della comunità locale e al rafforzamento delle relazioni in seno alla comunità. Ha osservato che le piccole aziende hanno risorse molto limitate ed è quindi particolarmente importante ridurre l'onere amministrativo che grava su di esse.

Il PRESIDENTE, quindi, riferisce che i partecipanti al dibattito della seconda sessione hanno sottolineato che le piccole aziende sono importanti in termini economici poiché rappresentano la fonte di reddito di una parte significativa della popolazione dell'Unione e contribuiscono a ridurre la disoccupazione. Il ruolo dei piccoli agricoltori è stato definito particolarmente importante in relazione allo sviluppo delle comunità rurali e alla tutela del territorio e del paesaggio. I rappresentanti dei Paesi scandinavi hanno sottolineato che la produzione alimentare locale ha acquisito popolarità nei loro Paesi, il che ha rafforzato il ruolo dei piccoli agricoltori. Alcuni partecipanti hanno tuttavia rilevato che le piccole aziende sono meno competitive in termini economici e non sarebbero in grado di soddisfare le necessità alimentari dell'intera popolazione dell'Unione europea o del mondo. È stato proposto che le piccole aziende si uniscano tra loro in modo da poter adottare nuove tecnologie e diventare più competitive.

Nel suo intervento conclusivo, il presidente della Commissione affari rurali del *Seimas* della Repubblica di Lituania, ha rilevato che è necessario far sì che la PAC resti forte e sostenibile e disponga di risorse adeguate per far fronte alle nuove sfide globali. Ha inoltre sottolineato che la nuova riforma, frutto di un lungo negoziato, ha tenuto conto delle differenze esistenti tra le diverse regioni agricole dell'UE, della necessità di riformare la PAC in maniera graduale e del fatto che il settore agricolo europeo è strettamente legato all'economia nel suo insieme. Infine, ha dichiarato che il futuro della PAC dipende in ampia misura dai singoli Stati membri, cui spetta la responsabilità di assicurare l'efficace attuazione della riforma della politica agricola, e che i Parlamenti nazionali svolgeranno pertanto un ruolo significativo nell'attuazione della riforma.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE
AUDIZIONI*

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione delle audizioni informali in relazione all'esame dei disegni di legge nn. 135 e 136, 137 e 139 e 287 di rappresentanti dell'Agenzia pubblica per i controlli in agricoltura (AGECONTROL), svoltasi lo scorso mercoledì 31 luglio, e di rappresentanti del Sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura (SIN), svoltasi lo scorso giovedì 1° agosto, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 14,45.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 24

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria

19ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PARENTE

La seduta inizia alle ore 14,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) (n. COM (2013) 430 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione Doc. XVIII, n. 17)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 luglio scorso.

Il relatore PAGANO (*PdL*) dà conto di una nuova bozza di risoluzione (testo allegato al resoconto), da lui redatta alla luce del dibattito in Commissione e delle indicazioni pervenutegli per le vie brevi.

La senatrice GATTI (*PD*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando che sulla proposta testé illustrata dal Relatore si registri la convergenza unitaria della Commissione.

Anche la senatrice CATALFO (*M5S*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, prendendo atto con soddisfazione delle osservazioni da lei avanzate e accolte dal relatore.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) preannuncia invece voto di astensione, ritenendo che anche in questo caso il dibattito in Commissione sia avvenuto su posizioni preconcepite, risultando ancora una volta blindato rispetto alle istanze della sua parte.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) osserva che la nuova proposta del Relatore ha recepito numerose istanze avanzate dai vari Gruppi, con un'apertura che smentisce l'esistenza di qualsiasi blindatura. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo sottolinea con particolare favore il ruolo positivo della cooperazione tra pubblico e privato accreditato.

Anche il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) preannuncia il voto favorevole del Gruppo, nell'auspicio che una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego ne consenta un più efficace coordinamento a livello UE.

Presente il prescritto numero di senatori, la presidente PARENTE mette quindi ai voti la proposta di risoluzione del Relatore, che, con l'astensione del senatore Barozzino, è approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(888) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012*

(889) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013*

(Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Introduce l'esame congiunto il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale illustra innanzitutto le variazioni proposte dal disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 allo stato di previsione del Ministero del lavoro, conseguenti ad un'attenta e rigorosa valutazione delle richieste delle Amministrazioni e riguardanti l'integrazione di spese di natura indifferibile o inderogabile. Segnala in particolare la variazione in termini di competenza più rilevante, che concerne l'unità di voto 2.2, «Previdenza obbligatoria e complementare, assicurazioni sociali», interessata da un incremento pari a circa 77,3 milioni di euro. Nell'ambito di tale unità di voto, diversi capitoli sono interessati da variazioni (positive o negative); quello che presenta l'incremento più rilevante è il capitolo 4331, relativo al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale. In termini di autorizzazione di cassa, la variazione più rilevante riguarda l'unità di voto 1.3, «Politiche attive e passive del lavoro», interessata da un incremento pari a circa 1.299,5 milioni di euro. In quest'ambito, l'incremento più rilevante interessa il Fondo sociale per occupazione e formazione.

Passando quindi al disegno di legge di rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2012, sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero del lavoro, il Relatore, premesso che la dotazione di residui passivi è pari a 14.825,5 milioni di euro, evidenzia che l'importo è inferiore di 1.335,7 milioni rispetto alla stima effettuata dalla legge di bilancio iniziale. In particolare, la dotazione consta di 14.817,8 milioni

di euro relativi alla parte corrente e di 7,7 milioni concernenti il conto capitale.

Si apre il dibattito.

La senatrice GATTI (*PD*) ritiene che numerosi elementi richiamati nell'illustrazione del Relatore appaiano meritevoli di specifica riflessione, segnalando in particolare l'esigenza di approfondire la portata delle politiche passive e degli investimenti relativi alle politiche attive del settore. A questo scopo, sollecita altresì la presenza del rappresentante del Governo.

Concorda il senatore LEPRI (*PD*), il quale chiede la disponibilità di dati storici relativi agli anni 2011 e 2012, allo scopo di effettuare un confronto dei *trend* di spesa.

Si associa alla richiesta la senatrice CATALFO (*M5S*), che domanda altresì dati complessivi riguardanti le politiche attive e passive, nonché elementi attinenti ai programmi di Italia Lavoro e di FORMEZ S.p.A.

Il relatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conviene sulla necessità di approfondimenti specifici, segnalando peraltro che i dati relativi alle previsioni 2014-2015 sono già disponibili nella relazione al disegno di legge n. 889 e che, considerato il momento dell'anno in cui il dibattito si svolge, non sarà possibile procedere a modifiche riguardanti il 2013.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 3) CASSON ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 luglio scorso.

La presidente PARENTE avverte che non sono ancora giunti i pareri delle Commissioni permanenti 1^a e 5^a sul testo e sugli emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 430 DEFINITIVO
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO
SULLA SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, N. 17)**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI);

premesso che la proposta di decisione si inserisce nel quadro delle priorità della strategia di Europa 2020 di contrasto alla disoccupazione, migliorando il funzionamento dei mercati del lavoro nell'UE e incrementando la mobilità geografica e professionale;

osservato che tale struttura faciliterà l'attuazione di progetti concernenti il mercato del lavoro finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE) e il consolidamento di iniziative già promosse in ambito EURES (Rete europea per l'impiego);

preso atto che nel mercato del lavoro italiano la frammentazione dei livelli istituzionali di intervento non permette un operare efficiente ed adeguato alle esigenze del mercato stesso;

ritenuta fondamentale la realizzazione di una integrazione tra servizi del lavoro, della formazione e della previdenza, in un'ottica di maggiore vicinanza all'utenza dei servizi stessi, come peraltro realizzato in altri Paesi UE;

considerato che la cooperazione rafforzata prevista dalla proposta in esame potrebbe consentire anche una revisione delle modalità di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego italiani, orientando la valutazione della loro operatività, in linea con le buone pratiche europee, sulla reale efficacia dei servizi, che si consegue solo con la disponibilità di una base dati adeguata sul versante dell'offerta;

reputata imprescindibile una riforma dei servizi pubblici per l'impiego;

osservato che nel decreto-legge n. 76 del 2013, attualmente in conversione presso le Camere, in attesa della definizione del processo di riordino sul territorio nazionale dei servizi per l'impiego, è prevista una struttura di missione sperimentale, con compiti di promozione e coordinamento per l'attuazione del programma comunitario «Garanzia per i Giovani»;

segnalata la necessità di una cooperazione tra pubblico e privato accreditato per affrontare il crescente peso della disoccupazione giovanile e l'aumento del bacino dei disoccupati percettori di reddito;

auspicato, nell'ambito degli operatori del mercato del lavoro, un modello di sussidiarietà regolata, sotto il coordinamento pubblico, che permetta agli attori accreditati di operare per un efficace incrocio tra domanda e offerta di lavoro;

preso atto che la proposta è conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità;

si esprime in senso favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria**38^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(154) BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. – *Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione*

(693) MANDELLI e D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265*

(725) D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – *Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie*

(818) SILVESTRO ed altri. – *Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251*

(829) BIANCO ed altri. – *Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie*

(833) D'ANNA. – *Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 154, 725, 818 e 829, congiunzione con l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 693 e 833 e rinvio. Esame congiunto dei disegni di legge nn. 693 e 833, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 154, 725, 818 e 829 e rinvio)

La PRESIDENTE comunica che sono stati assegnati alla Commissione il disegno di legge n. 693, recante «Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265», d'iniziativa del senatore Mandelli ed altri; e il disegno di legge n. 833, recante «Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo», d'iniziativa del senatore D'Anna.

Avverte che, per la stretta connessione d'oggetto, i disegni di legge testé citati saranno esaminati congiuntamente agli Atti Senato nn. 154, 725, 818 e 829.

Quindi, in qualità di Relatrice, riferisce succintamente in ordine ai contenuti e alle finalità dei disegni di legge n. 693 e 833, facendo presente che in sede di comitato ristretto potranno essere svolti ulteriori approfondimenti nell'ambito delle attività funzionali alla definizione del testo base.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) ritiene si debba svolgere una riflessione in ordine alla sempre più frequente trattazione di emendamenti afferenti a materie di competenza della Commissione nell'ambito di provvedimenti assegnati in sede primaria ad altre Commissioni. Auspica che, in esito a tale riflessione, possa essere individuata una modalità appropriata per porre la questione in termini problematici.

La senatrice BIANCONI (*GAL*) si associa alle considerazioni appena svolte.

Il senatore VOLPI (*LN-Aut*), pur riconoscendo l'esistenza del problema testé sollevato, ritiene che esso derivi non già dalle procedure seguite a livello parlamentare, ma dalla prassi governativa di ricorrere in maniera sempre più assidua a provvedimenti d'urgenza dai contenuti ampi ed eterogenei.

La PRESIDENTE si riserva di acquisire, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'avviso dei rappresentanti dei Gruppi per poi eventualmente valutare l'adozione di iniziative appropriate. Saggiunge che il disagio manifestato dagli oratori intervenuti dovrebbe anzitutto essere oggetto di valutazione nei rispettivi ambiti politici d'appartenenza.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle tariffe pagabili all'Agenzia europea per i medicinali per lo svolgimento delle attività di farmacovigilanza relative ai medicinali per uso umano (n. COM (2013) 472 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 20)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE ricorda che la Commissione è chiamata nel corso dei lavori odierni a dare esito alla procedura di esame dell'atto comunita-

rio in titolo, attraverso la votazione dello schema di risoluzione predisposto dalla relatrice Dirindin, nel cui ambito sono state recepite alcune delle proposte di modificazione avanzate durante la seduta plenaria di ieri. In particolare, fa rilevare che l'avviso in ordine al rispetto del principio di proporzionalità è stato trasformato da non favorevole a parzialmente favorevole, mentre sul merito della proposta in esame sono state mantenute alcune osservazioni problematiche, pur senza giungere all'espressione di un avviso non favorevole.

La relatrice DIRINDIN (*PD*) precisa che, nell'ambito dello schema riformulato, in ordine al rispetto del principio di proporzionalità è stato bensì espresso un avviso parzialmente favorevole, ma subordinando esplicitamente la pienezza dell'assenso ad una rimediazione delle istituzioni dell'Unione Europea sugli aspetti legati alla quantificazione dei costi e, correlativamente, delle tariffe a carico degli operatori del settore.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nell'annunciare il voto favorevole della sua parte politica, esprime apprezzamento per la formulazione cui si è al fine addivenuti, che rappresenta a suo avviso un esempio di mediazione di alto profilo, resa possibile dall'impegno della Relatrice e di quanti hanno collaborato al perfezionamento dello schema di risoluzione.

Il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*) ritiene che l'atto comunitario in esame presenti criticità tali, in particolare in relazione ai dubbi sulla doppia imposizione e sul reale collegamento tra innalzamento delle tariffe e attività di farmacovigilanza, da precludere alla sua parte politica un voto favorevole sullo schema di risoluzione, vieppiù in considerazione delle edulcorazioni che vi sono state introdotte.

I senatori ROMANO (*SCpI*), BIANCONI (*GAL*), DIRINDIN (*PD*) e LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) annunciano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

La PRESIDENTE si associa alle considerazioni svolte dal senatore D'Ambrosio Lettieri in sede di dichiarazione di voto, ponendo in rilievo come lo schema di risoluzione che la Commissione si accinge a votare rappresenti la sintesi di una pluralità di sensibilità politiche su tematiche di rimarchevole complessità, raggiunta grazie al proficuo lavoro svolto dalla relatrice e alla disponibilità al dialogo di tutti i commissari.

Quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di risoluzione nel testo risultante dalle modificazioni apportate dalla Relatrice, pubblicato in allegato.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,30.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 472 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 20)**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle tariffe da corrispondere all'Agenzia europea per i medicinali (EMA) per lo svolgimento delle attività di farmacovigilanza dei medicinali per uso umano;

rilevato che la suddetta proposta ha per oggetto l'introduzione di tariffe a carico dei titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio, a copertura dei costi per l'espletamento di compiti attribuiti *ex novo* all'Agenzia europea per i medicinali in materia di farmacovigilanza;

considerato che l'obiettivo dichiaratamente perseguito dal legislatore europeo è quello di garantire la corretta attuazione di misure per il monitoraggio della sicurezza dei medicinali attraverso l'applicazione a livello di Unione della legislazione in materia di farmacovigilanza dell'UE;

rilevato che il risultato atteso è quello di consentire all'EMA di riscuotere tariffe, al fine di garantire un finanziamento adeguato a copertura del costo stimato dello svolgimento delle ulteriori attività di farmacovigilanza che le sono state attribuite dalla normativa sopraggiunta nel 2010 in materia;

ritenuto che la base giuridica per l'intervento normativo *de quo* sia rinvenibile negli articoli 114 e 168, par. 4, lett. C del Trattato sul funzionamento della Unione europea;

valutato quanto emerso nel corso dell'istruttoria, svolta anche mediante audizioni informali di esperti di farmacovigilanza e esponenti dell'industria farmaceutica;

preso atto, altresì, delle risultanze della consultazione pubblica che ha preceduto la presentazione della proposta succitata;

rilevata la necessità di rafforzare i sistemi di farmacovigilanza, garantendo un'adeguata copertura delle spese necessarie per il loro funzionamento;

esprime, ai sensi del Protocollo n. 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea «Sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità»,

avviso favorevole in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà, tenuto conto che: i compiti dell'EMA sono stabiliti da una fonte regolamentare della UE e quindi la modifica, l'integrazione o il completamento

della relativa normativa possono avere luogo solo con un nuovo atto normativo della UE, pari ordinato e posteriore; la proposta appare connotata altresì dal valore aggiunto rappresentato dalla garanzia di finanziamento dell'attività di farmacovigilanza a livello europeo;

avviso parzialmente favorevole in ordine al rispetto del principio di proporzionalità, subordinando la pienezza del proprio assenso alla effettuazione di una rivalutazione dei carichi aggiuntivi di lavoro discendenti dalla predetta normativa del 2010, e dei criteri seguiti per la quantificazione dei relativi costi, i quali appaiono non sufficientemente motivati e tali da condurre alla imposizione di tariffe eccessive;

esprime, nel merito, le seguenti osservazioni problematiche su alcuni aspetti del testo:

il parametro costituito dalla unità imponibile, rilevante ai fini della determinazione della «Tariffa forfettaria annuale», non appare univoco né esaustivo ai fini dell'identificazione del medicinale, a causa delle notevoli differenze tra i sistemi di codifica dei medicinali autorizzati nei vari Paesi dell'Unione Europea;

malgrado la previsione di norme specifiche atte a mitigare l'impatto della proposta sulle imprese di minori dimensioni, sono prefigurati importi delle tariffe troppo elevati e insostenibili per le aziende medie e piccole;

sarebbe opportuno modulare con gradualità il finanziamento forfettario in relazione ai tempi necessari per la piena operatività del nuovo sistema di farmacovigilanza;

la configurazione del sistema di finanziamento, basato in via esclusiva su tariffe a carico dei titolari dell'autorizzazione in commercio, la prefigurata combinazione di tariffe forfettarie e di tariffe per procedura, nonché la previsione di tariffe indipendenti dal valore di mercato del singolo prodotto, presentano potenziali rischi in termini di autonomia, sostenibilità e garanzia per l'intero sistema;

rileva, sul piano tecnico giuridico, che:

la proposta reca, all'articolo 16, una delega alla Commissione europea all'adozione di atti modificativi di alcune parti dell'Allegato, che appare di durata indeterminata, malgrado l'articolo 290 del TFUE prescriva la delimitazione della durata della delega di potere.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 21

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,32 alle ore 15,15

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI
SANITÀ*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 7 agosto 2013

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

8^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005, la direttiva 2009/128/CE, nonché il regolamento (CE) n. 1107/2009, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio (n. COM (2013) 327 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 11^a Commissione:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla partecipazione dell'Unione al programma di ricerca e sviluppo di una vita attiva e autonoma avviato congiuntamente da più Stati membri (n. COM (2013) 500 definitivo): esame e rinvio.

Plenaria**16^a Seduta**

Presidenza del Presidente

CHITI

La seduta inizia alle ore 14.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo (n. COM (2013) 451 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici nel settore della giustizia che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo (n. COM (2013) 452 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 18)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 31 luglio 2013.

Il senatore *MARAN (SCpI)*, relatore, dà lettura di una proposta di risoluzione, da lui approntata sulla base della relazione precedentemente illustrata.

Il senatore *MOLINARI (M5S)* svolge alcune considerazioni sugli atti comunitari in titolo, evidenziando come in essi si configurino dei veri e propri vizi di legittimità, in particolare laddove viene prevista una delega di durata indeterminata. In proposito, sottopone all'attenzione dei commissari un'integrazione al testo presentato dal relatore.

Il senatore *MARAN (SCpI)*, relatore, condivide, nella sostanza, l'osservazione del collega e si ripromette di inserirla, in maniera più sintetica, nella bozza di risoluzione.

Conseguentemente, il *PRESIDENTE*, verificata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione lo schema di risoluzione elaborato dal Relatore, con l'integrazione enucleata nel corso della discussione.

La Commissione approva all'unanimità.

*ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO**(Doc. XII, n. 104) Risoluzione sull'accordo politico relativo al quadro finanziario pluriennale 2014-2020*

(Esame, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento, e conclusione. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 19)

Il presidente CHITI (*PD*), relatore, nell'illustrare brevemente i contenuti del *Doc. XII*, n. 104, dà conto di una conferente proposta di risoluzione, da lui predisposta, che mira, oltre a fare il punto del negoziato comunitario in materia di Quadro finanziario pluriennale (QFP), a mettere in risalto, in modo particolare, un argomento che dovrebbe stare molto a cuore dell'Italia e che concerne i rapporti con i paesi della sponda sud del Mediterraneo, che, negli ultimi anni, stanno registrando tumultuose vicissitudini politiche.

Si tratta, nello specifico, dell'opportunità di mantenere le attuali proporzioni dei fondi attribuiti dall'Unione europea nell'ambito della politica europea di vicinato (PEV), in base alle quali due terzi sono destinati alla dimensione meridionale dell'Unione e un terzo a quella orientale.

Peraltro, continua il Presidente relatore, tale questione è stata da lui trattata di recente con il Ministro per gli affari europei francese, Thierry Repentin, incontrato a Roma la scorsa settimana.

Il senatore ORELLANA (*M5S*), nel manifestare la condivisione del proprio gruppo sull'impostazione della bozza di risoluzione testé presentata, propone di aggiungere delle ulteriori considerazioni che attengono, in via principale, all'elaborazione del bilancio dell'Unione europea e alla revisione di medio termine dello stesso.

Il PRESIDENTE (*PD*) relatore, dopo aver preso visione delle integrazioni proposte dal collega, a suo avviso condivisibili nel loro orientamento generale, propone di inserirle, in una forma più sintetica, nella bozza di risoluzione, in maniera da non sbilanciare il *corpus* complessivo della deliberazione in agenda, il cui obiettivo, ribadisce, è, essenzialmente, quello di sottolineare l'esigenza di non spostare i finanziamenti dell'Unione europea finora allocati a favore dei Paesi mediterranei.

Acquisito, in tal senso, il consenso del senatore Orellana, il Presidente, dopo aver appurato l'esistenza del numero legale, mette ai voti la proposta riformulata di risoluzione, che è accolta all'unanimità dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CHITI espone l'esigenza che, periodicamente, come avviene anche presso altri Parlamenti di Paesi dell'Unione europea, le principali risoluzioni adottate dalla 14^a Commissione vengano elencate in una

pubblicazione da trasmettere agli organi regionali e ai vari Parlamenti nazionali.

Concorda la Commissione.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) porta a conoscenza dei commissari dell'esigenza, emersa in seno alla Sottocommissione pareri (fase ascendente), nel corso dell'odierna seduta, di acquisire un'adeguata informazione da parte del Governo, in particolare dal Ministro per gli affari europei, circa una serie di problematiche che attualmente coinvolgono la Sottocommissione medesima, tra cui, ad esempio, il programma *Copernicus*, alla cui partecipazione l'industria nazionale non sembrerebbe interessata.

La senatrice FATTORI (*M5S*) sollecita – affinché ne trovi giovamento, nel suo complesso, la ricerca italiana – una rapida definizione, anche a livello europeo, del concetto di «xenotrapianto».

Il PRESIDENTE informa che, insieme al presidente Casini, ha chiesto un incontro con il Presidente del Consiglio, anche a seguito dell'istituzione del Comitato per il Semestre di Presidenza italiano del Consiglio dell'Unione, allo scopo di prevedere un coordinamento tra l'Esecutivo ed il Senato per quanto concerne la determinazione dei temi e degli impegni di tale Semestre di Presidenza Ue.

Annuncia, quindi, di avere ricevuto notizia che, entro il prossimo mese di ottobre, il Governo si appresta a presentare un nuovo disegno di legge di delegazione ed un nuovo disegno di legge europea, entrambi di struttura e contenuto più ridotti rispetto ai due provvedimenti recentemente licenziati dalle Camere.

Per quanto riguarda la questione sollevata dalla senatrice Fattori, che condivide, reputa opportuno affrontarla insieme alla Commissione Sanità, alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva.

La seduta termina alle ore 14,30.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUGLI ATTI COMUNITARI CONGIUNTI NN. COM
(2013) 451 definitivo E COM (2013) 452 definitivo SOTTO-
POSTI AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIA-
RIETÀ (Doc. XVIII, n. 18)**

La 14^a Commissione permanente, esaminati gli atti in titolo,

premessi che:

essi intendono porre in essere una revisione degli atti legislativi in vigore dell'Unione europea che prevedono il ricorso alla «procedura di regolamentazione con controllo», sostituendo tale procedura con una delega alla Commissione europea per l'adozione di atti delegati ex articolo 290 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

la sostituzione avverrebbe in maniera automatica per tutti i 165 atti elencati negli allegati alle proposte di regolamento in titolo;

considerato che:

la razionalizzazione dell'ordinamento giuridico europeo posta in essere con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona permette di fare ricorso a una pluralità di atti al fine di rispondere alle esigenze di regolamentazione di una determinata materia: accanto agli atti legislativi propriamente detti (articolo 289 del TFUE) sono infatti stati disciplinati gli atti di esecuzione (necessari per l'attuazione uniforme degli atti giuridici nell'intera Unione, art. 291) e quelli delegati (articolo 290);

il ricorso agli atti delegati è previsto dall'articolo 290 del TFUE in circostanze ben circoscritte dall'articolo stesso, ovvero al fine di «adottare atti non legislativi di portata generale che integrano o modificano determinati elementi non essenziali dell'atto legislativo» (paragrafo 1);

preso atto che il processo di revisione inaugurato dai due atti in titolo è incompleto, come specificato nella stessa relazione introduttiva al COM(2013) 451, secondo cui le proposte relative alla revisione della procedura di regolamentazione con controllo saranno tre e che la «terza proposta riguarderà gli altri atti di base contenenti un riferimento alla procedura di regolamentazione con controllo, la cui valutazione è in corso»;

esaminata la relazione predisposta dal Ministero degli affari esteri sul COM(2013) 452, trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 31 luglio 2013 ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole ai sensi del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, con le seguenti osservazioni:

posto che la ratio degli atti in questione è quella di adeguare la legislazione vigente alla varietà degli strumenti legislativi predisposti dal Trattato di Lisbona, appare corretto non individuare una base giuridica univoca ma rimandare a quelle dei singoli atti che si propone di modificare. Riguardo agli atti di cui alla proposta COM(2013) 452, che rientrano nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile, si rende dovuta la scelta dell'articolo 81, paragrafo 2, del TFUE quale base giuridica, che prevede l'adozione di misure in tale ambito, secondo la procedura ordinaria;

le proposte appaiono conformi al principio di sussidiarietà in termini di:

necessità dell'intervento delle istituzioni dell'Unione in quanto solo queste ultime sono competenti alla revisione della legislazione UE;

valore aggiunto per l'Unione in termini dell'adeguata applicazione degli strumenti normativi predisposti dal Trattato di Lisbona. Si sottolinea, però, a questo proposito che il valore aggiunto sarà effettivo solo se, e nella misura in cui, nelle singole fattispecie si farà ricorso allo strumento normativo più idoneo;

per quanto concerne il principio di proporzionalità, la proposta appare congrua agli obiettivi che si intende perseguire.

Con riferimento al merito degli atti in oggetto, si ribadisce la contrarietà al conferimento di deleghe di durata indeterminata (articolo 2, paragrafo 2, di entrambi gli atti in titolo), in quanto, come già evidenziato nella risoluzione della 14^a Commissione del Senato, del 23 novembre 2010, (Doc. XVIII, n. 66), «il conferimento di una delega senza scadenza temporale o non adeguatamente circostanziata configura un vizio di legittimità dell'atto che costituisce un vulnus alle prerogative dei Parlamenti nazionali», impedendone – di fatto – il controllo del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Peraltro, il Parlamento europeo medesimo, nella sua risoluzione del 5 maggio 2010 sul potere di delega legislativa, mettendo in luce la delicatezza dell'operazione di delega, sottolinea come «gli obiettivi, il contenuto, la portata e la durata di una delega a norma dell'articolo 290 del TFUE debbano essere espressamente e meticolosamente delimitati in ciascun atto di base», pur ritenendo che «una delega di durata limitata potrebbe prevedere la possibilità di rinnovo periodico su richiesta esplicita della Commissione», il che consentirebbe ai parlamenti nazionali di riappropriarsi delle proprie prerogative e delle proprie funzioni nell'ambito del procedimento normativo europeo.

In questo contesto, si ribadisce la non divisibilità dell'accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione, del 30 marzo 2011, che legittima di fatto la prassi delle deleghe conferite a tempo indeterminato, ponendo quale unico rimedio per rivendicare l'eventuale violazione del disposto dell'articolo 290 del TFUE, un ricorso

alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Si invita pertanto il Legislatore europeo a evitare abusi nel ricorso alle deleghe a tempo indeterminato per evitare il rischio di un squilibrio tra gli strumenti di controllo del Parlamento europeo e quelli dei parlamenti nazionali.

Inoltre, la trasformazione in delega dovrebbe essere confermata solo a fronte della necessità di «adottare atti non legislativi di portata generale che integrano o modificano determinati elementi non essenziali dell'atto legislativo», secondo il disposto dell'articolo 290 del TFUE. Qualora gli atti da adottare si caratterizzino, invece, per la loro natura prettamente esecutiva, dovrebbe farsi piuttosto ricorso ad un atto di esecuzione (articolo 291 TFUE). Per i casi in cui, infine, vengano coinvolti gli «elementi essenziali di un settore» (che l'articolo 290, paragrafo 1, comma 2, afferma essere «riservati all'atto legislativo e non possono pertanto essere oggetto di delega di potere») sarebbe necessario ricorrere piuttosto alla procedura legislativa ordinaria con la presentazione di un progetto di regolamento, direttiva o decisione.

Riguardo all'operazione complessiva di adattamento delle procedure di regolamentazione con controllo alle procedure di cui all'articolo 290 del TFUE, si rammarica di non essere in grado di effettuare una valutazione globale in virtù della mancata presentazione contestuale di tutte le proposte previste in materia. L'indisponibilità di tutti gli elementi rilevanti non permettono una valutazione adeguata delle proposte, con particolare riferimento alla congruità dello strumento (in particolare quello della delega ex articolo 290 del TFUE) che si propone di utilizzare.

Per quanto sopra esposto, si invita il legislatore dell'Unione ad effettuare, in sede di negoziazione, una ulteriore e scrupolosa valutazione di tutti gli atti giuridici dell'Unione europea contenuti negli allegati alle proposte in oggetto. Tale valutazione dovrebbe avere come scopo la verifica di quale strumento normativo – tra quelli predisposti dal TFUE e richiamati nella premessa della presente risoluzione (articoli 289, 290 o 291 del TFUE) – risponda meglio al supplemento di normazione richiesto di caso in caso.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO XII, N.104 (Doc. XVIII, n. 19)

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, considerato che esso esprime la posizione del Parlamento europeo sull'accordo politico raggiunto il 27 giugno 2013, tra lo stesso Parlamento europeo, la presidenza del Consiglio UE e la Commissione europea, concernente il Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2014-2020, che dovrebbe essere approvato in via definitiva all'inizio dell'autunno 2013;

ricordato che, in relazione alla proposta originaria relativa al QFP 2014-2020, la 14^a Commissione del Senato ha approvato, il 20 giugno 2012, una risoluzione (Doc. XVIII, n. 165) in cui, tra le altre osservazioni di merito, esprime la forte esigenza di un bilancio dell'Unione molto più consistente, a fronte degli ambiziosi obiettivi che l'Unione stessa è chiamata a raggiungere;

rilevato che nel medesimo spirito si è pronunciato il Parlamento europeo, nella risoluzione del 23 ottobre 2012 (P7_TA(2012)0360), e nella risoluzione del 13 marzo 2013 (P7_TA(2013)0078) con cui ha respinto le conclusioni del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013 in cui i Governi hanno convenuto di ridurre il massimale di spesa dell'UE a 28, per il periodo 2014-2020, a 959,99 miliardi di euro, pari all'1 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) in termini di impegni, rispetto all'1,08 per cento originariamente proposto della Commissione europea, configurando così il primo caso nella storia dell'UE in cui un QFP risulta di entità inferiore rispetto all'esercizio precedente,

esprime apprezzamento per il raggiungimento dell'accordo politico del 27 giugno 2013 in cui, sebbene sia stata confermata la riduzione del massimale di spesa all'1 per cento del RNL, le Istituzioni europee hanno introdotto una serie di disposizioni e meccanismi di flessibilità idonei a rendere il nuovo QFP maggiormente efficace, trasparente e adeguato alle esigenze attuali e future dei cittadini dell'Unione,

ribadisce, tuttavia, la valutazione negativa rispetto allo scarso livello dei massimali del QFP che rischia di compromettere l'eventuale e potenziale margine di manovra del Parlamento nelle procedure di bilancio annuali e, in particolare, condivide i timori del Parlamento Europeo sull'insufficienza dei livelli generali del QFP per portare avanti gli obiettivi politici dell'UE e soprattutto la strategia Europa 2020;

ritiene, inoltre, necessario un miglioramento delle procedure dei meccanismi di utilizzo dei margini di bilancio, una cui maggiore flessibilità nei tempi e negli importi ne garantirebbe una maggiore efficacia;

ritiene positiva l'anticipazione ai primi due anni 2014-2015 (cosiddetto «front-loading») dell'ammontare previsto per l'intero settennio stanziato in favore dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile, pari a 3 miliardi di euro, e l'intenzione del Parlamento europeo di prevedere stanziamenti supplementari, dal 2016, per garantire la sostenibilità e l'efficacia di tale programma;

apprezza, analogamente, la parziale anticipazione concordata anche per il programma Orizzonte 2020 per la ricerca e l'innovazione, per il programma di scambio interculturale Erasmus+ e per il programma COSME di sostegno alle piccole e medie imprese, che lo stesso Parlamento europeo riconosce nella sua risoluzione quale motore imprescindibile della ripresa economica dell'intera Unione europea

in relazione ai contenuti generali del QFP 2014-2020, ribadisce l'apprezzamento per il significativo incremento (37 per cento rispetto al QFP 2007-2013) delle risorse stanziata nella sottorubrica «Competitività» (126,6 miliardi di euro), destinate alla ricerca, all'innovazione e all'istruzione, al fine di promuovere la crescita e l'occupazione, in particolare quella giovanile;

in relazione alla procedura che ha portato all'attuale accordo sul QFP 2014-2020, concorda con la risoluzione del Parlamento europeo nel deplorare fortemente le modalità tramite cui si è definito l'accordo, che di fatto ha privato il Parlamento europeo dei suoi reali poteri di bilancio sanciti dal TFUE e auspica che la procedura di consultazione venga rivista per garantire la trasparenza dei negoziati e il pieno rispetto delle prerogative assegnate al Parlamento europeo dal TFUE;

ritiene, al riguardo, che la trasparenza dei negoziati sul bilancio dell'Unione europea costituisca un elemento imprescindibile per avvicinare i cittadini alle istituzioni europee, un piccolo passo per colmare quel «deficit democratico» di cui spesso è accusata l'Unione europea e le sue Istituzioni e che il Trattato di Lisbona ha iniziato a colmare, rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, ovvero degli organi rappresentativi dei cittadini dell'Unione europea, di cui si auspica un ruolo sempre maggiore;

concorda in pieno con la decisione di procedere, successivamente al rinnovo del Parlamento europeo e della Commissione europea del 2014, a una revisione di medio termine del QFP, entro il 2016, al fine di consentire un riesame delle priorità e degli stanziamenti per i restanti anni del quadro finanziario, alla luce dei mutamenti negli scenari macroeconomici e negli equilibri politici;

riguardo al quarto asse del QFP, incentrato sull'azione esterna dell'Unione, conferma la valutazione complessivamente positiva per quanto concerne l'ammontare dei fondi mobilitati per il settennio 2014-2020, pari a circa 70 miliardi di euro, di cui 20 destinati alla cooperazione allo sviluppo, 12 allo strumento di preadesione e 16 allo strumento europeo di vicinato;

ribadisce, al riguardo, l'assoluta centralità, per l'Italia, delle questioni connesse alla politica europea di vicinato (PEV), sottolineando con forza

la necessità che siano mantenute le attuali proporzioni dei fondi attribuiti allo strumento di vicinato, in base alle quali due terzi sono destinati alla dimensione meridionale dell'Unione e un terzo a quella orientale.

apprezza, inoltre, la creazione del Fondo europeo per la democrazia (European Endowment for Democracy – EED), la cui dotazione è prevista di circa 15 milioni di euro, nato in seguito ai fatti che hanno interessato in particolare la sponda meridionale del Mediterraneo a partire dal 2011, la cosiddetta «primavera araba», e destinato a sostenere gli sforzi di cambiamento democratico nei rispettivi Paesi;

ritiene che occorre considerare la macroregione del Mediterraneo come un insieme coerente che forma un unico bacino culturale e ambientale in cui si condividono molte caratteristiche e priorità comuni, come evidenziato anche dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 3 luglio 2012;

ritiene, pertanto, che le principali aree di intervento previste per la macroregione del Mediterraneo debbano svilupparsi in livelli subregionali e incentrarsi su progetti specifici concernenti le reti energetiche, la creazione di una Comunità euro-mediterranea dell'energia, la cooperazione scientifica e l'innovazione, le reti per la cultura, l'istruzione e la formazione, il turismo, il commercio, il trasporto marittimo sostenibile, la sicurezza marittima e la protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento, dal sovrasfruttamento e dalla pesca illegale, l'uso sostenibile delle risorse idriche, la collaborazione nel contrasto ai cambiamenti climatici, il rafforzamento della buona governance e una pubblica amministrazione efficiente, in modo da favorire la creazione di posti di lavoro;

nel richiamare la dichiarazione dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione per il Mediterraneo, riunitisi a Marsiglia il 7 aprile 2013, ribadisce che l'ingente fabbisogno d'investimenti nei settori delle infrastrutture e del sostegno alle PMI della regione – stimato dalla BEI, per i prossimi 10 anni, in 100 miliardi di euro nel campo energetico, 110 miliardi per l'urbanizzazione, 20 miliardi per la logistica, e 20 miliardi per il sostegno e lo sviluppo delle PMI – rende necessaria la costituzione di una Banca di sviluppo per il Mediterraneo, a cui siano associati a pieno titolo gli stessi Paesi della sponda Sud e Est del Mediterraneo.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 7 agosto 2013

Plenaria

9ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DALLA TOR

La seduta inizia alle ore 8,30.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Il presidente DALLA TOR annuncia che l'audizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini prevista per oggi è rinviata ad altra data.

Il Comitato prende atto.

La seduta termina alle ore 8,35.

